

## I - GLI INTERVENTI DI SISTEMA

### I.1 La progettazione dei curricula e l'elaborazione di strumenti didattici

Mentre prosegue l'ampliamento dell'offerta formativa, alcune Regioni intervengono a definire standard per la progettazione degli interventi, anche sotto la forma di individuazione dei contenuti/obiettivi formativi. Generalmente tali compiti vengono affidati a gruppi tecnici che svolgono una pluralità di altre funzioni.

<b>Regioni</b>	<b>Le azioni per i programmi didattici e gli strumenti</b>
<b>Abruzzo</b>	La Regione prevede che i programmi didattici siano concordati fra la struttura che realizza la formazione e un Nucleo Tecnico, composto da Servizio Coordinamento dei Servizi all'impiego.
<b>Basilicata</b>	È stato costituito un Nucleo Tecnico composto da funzionari della Regione, rappresentanti della scuola, degli operatori delle strutture formative accreditate e dei Centri per l'impiego, esperti universitari e delle C.C.I.A.A. che è preposto alla definizione dei curricula e alla redazione di dispense didattiche. In via di realizzazione un <i>diario di bordo</i> quale strumento di collegamento fra azienda e struttura formativa
<b>Emilia Romagna</b>	La Regione ha istituito un gruppo ristretto di tecnici della formazione che procederà alla definizione degli standard per la progettazione delle UFC professionalizzanti del secondo anno. In preparazione un kit di materiale didattico per apprendisti extracomunitari e una agenda per i tutor aziendali. È stata realizzata una "Guida metodologica per la formazione nell'obbligo formativo dell'apprendistato".
<b>Piemonte</b>	Avvio di uno studio su modelli di Fad per particolari figure professionali o per zone prive di strutture formative attrezzate.
<b>P. A. Trento</b>	Avvio di una riflessione sulla progettazione dei corsi per apprendisti che abbiano già un titolo di studio, allo scopo di predisporre i corsi post-qualifica e post-diploma.
<b>Valle d'Aosta</b>	Elaborazione di "Linee guida per la gestione delle attività di formazione per l'apprendistato e accorpamento delle qualifiche dell'apprendistato in macro gruppi" che offrono indicazioni riguardo all'articolazione dei percorsi formativi, alla valutazione e certificazione, al monitoraggio e all'accorpamento delle qualifiche in macro gruppi.
<b>Veneto</b>	Il Gruppo Tecnico ha elaborato un documento contenente indicazioni sui contenuti del modulo sicurezza sul lavoro.

La **Regione Abruzzo** ha costituito un *nucleo tecnico*, composto da esperti indicati dagli enti bilaterali e funzionari regionali del Servizio di Coordinamento dei Servizi all'impiego, che ha il compito di concordare con la struttura che gestisce le attività formative (CIAPI) i

programmi didattici per gli apprendisti. Lo stesso nucleo deve validare i programmi di formazione rivolti agli operatori del settore.

Anche la **Regione Basilicata** ha da tempo costituito un *nucleo tecnico* - composto da funzionari della Regione Basilicata, docenti degli Istituti Tecnici e Professionali, esperti universitari e delle CC.C.I.A.A., dei settori di ricerca, didattica, formazione, comunicazione, ecc. da coinvolgere secondo le necessità emergenti – che è preposto alla definizione dei curricula e alla elaborazione dei materiali didattici.

Il nucleo tecnico è stato recentemente integrato con rappresentanti degli Enti di F. P. allo scopo di acquisire input specifici per predisporre ulteriori moduli formativi rispondenti alle differenziate esigenze delle imprese, avvalendosi della sistematica interazione tra tutor d'aula/formatore ed imprenditore/tutor aziendale, anche tramite l'introduzione di un pratico strumento di comunicazione rappresentato dal "*diario di bordo*". Tale diario consente all'imprenditore di conoscere in dettaglio il contenuto delle attività formative svolte in aula e "registrate" dall'apprendista e di formulare osservazioni e proposte di moduli ed unità didattiche integrative, in funzione delle peculiarità della propria azienda. Gli input aziendali acquisiti vengono, attraverso i formatori e il nucleo tecnico, trasformati in output didattici sperimentali e quindi annualmente validati e inseriti nel "catalogo regionale delle competenze professionali". Il progressivo arricchimento dei moduli didattici realizzato con tali procedure, consentirà, a regime, la definizione personalizzata del percorso formativo mediante la diversa aggregazione di moduli alternativi in funzione delle esigenze dell'impresa e del curriculum del lavoratore.

Il recente inserimento anche di operatori dei Centri per l'impiego nel nucleo tecnico serve a garantire un funzionale raccordo tra formazione e servizi per l'impiego, offrendo a detti operatori la concreta conoscenza delle realtà imprenditoriali, da ri-utilizzare ai fini dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, ma soprattutto per la definizione dei percorsi per i tirocini di orientamento.

La **Regione Emilia Romagna** ha istituito due gruppi di lavoro: il primo, denominato "Tavolo Trasversale", lavorerà sugli aspetti strategico/organizzativi della formazione degli scolarizzati maggiori di 18 anni e della formazione individualizzata; il secondo è un gruppo ristretto di tecnici della formazione che, a partire dalle metodologie e classificazioni proposte dall'ISFOL, procederà alla definizione degli standard per la progettazione delle UFC professionalizzanti del secondo anno.

Inoltre la Regione ha in corso di preparazione un kit di materiale didattico specifico per apprendisti extracomunitari, in parte realizzato anche in lingua, e una agenda per i tutor aziendali. Ancora, è stata realizzata una "Guida metodologica per la formazione nell'obbligo formativo dell'apprendistato" nella quale si definisce uno standard di progettazione dei percorsi per gli apprendisti minori di 18 anni.

La **Regione Piemonte**, con la Direttiva 2001-2002, ha aperto la strada alla progettazione e realizzazione di *interventi di formazione a distanza (FAD)* finalizzati alla ottimizzazione dell'offerta formativa sul territorio. Per tale azione è previsto l'avvio di uno studio su modelli di formazione a distanza da utilizzare per particolari figure professionali o per zone prive di strutture formative adeguatamente attrezzate. La Regione evidenzia che la realizzazione di questo studio si rende oltremodo necessaria in quanto da una analisi della tipologia degli apprendisti piemontesi si desume che circa il 15% non è raggiungibile da azioni formative tradizionali.

La **Provincia Autonoma di Trento** ha avviato una riflessione sulla progettazione dei corsi per apprendisti che abbiano già un titolo di studio, allo scopo di predisporre i corsi post-qualifica e post-diploma. Infatti i corsi “base” già realizzati hanno messo in evidenza che gli apprendisti qualificati/diplomati, anche se con titolo di studio non coerente, hanno in ogni caso una preparazione che li pone ad un livello superiore rispetto a chi non possiede nessun titolo di studio. Ciò potrebbe rendere opportuno un loro inserimento nei corsi post qualifica/diploma, indipendentemente dal titolo posseduto. E’ quindi possibile (ma ancora in fase riflessione) che la progettazione dei corsi post qualifica e post diploma sia rivolta in generale a tutti i qualificati/diplomati, indipendentemente dal titolo di studio conseguito, lasciando poi al singolo, tramite una scelta modulare a catalogo, la possibilità di individuare il percorso formativo più adeguato.

Proprio allo scopo di individuare i percorsi formativi post qualifica e post diploma si è pensato di partire da un’analisi dei fabbisogni formativi che tenga conto delle reali necessità del mercato del lavoro e delle aziende. Per fare ciò si è pensato di costituire dei gruppi di lavoro coinvolgendo le Associazioni di categoria, i Sindacati ed alcuni esperti di progettazione formativa che dovranno, per ogni settore economico individuato (12 in totale), identificare i fabbisogni formativi delle figure professionali indicate dall’Agenzia del Lavoro.

Fra gli strumenti didattici realizzati da alcune Regioni si è già parlato del “diario di bordo” della Basilicata e del kit di materiali che sta preparando l’Emilia Romagna. La **Regione Valle D’Aosta** ha elaborato delle “Linee guida per la gestione delle attività di formazione per l’apprendistato e accorpamento delle qualifiche dell’apprendistato in macro gruppi”. Tali linee guida offrono, oltre a dei riferimenti generali, delle indicazioni riguardo all’articolazione dei percorsi formativi, alla valutazione delle competenze e certificazione dei crediti formativi, al piano di monitoraggio e all’accorpamento delle qualifiche dell’apprendistato in macro gruppi.

Il Gruppo Tecnico istituito dalla **Regione Veneto** nel corso del 2000 e 2001 ha affrontato varie tematiche, fra cui i contenuti del modulo sicurezza sul lavoro, ed ha elaborato un documento contenente una serie di utili indicazioni che potranno essere utilizzate in sede progettuale e realizzativa.

## **I.2 Le azioni di informazione e pubblicità**

Numerose sono le attività di informazione e pubblicità che le regioni continuano a realizzare per sensibilizzare imprese, apprendisti e più in generale l’opinione pubblica sulle opportunità del nuovo apprendistato e della formazione esterna; intanto è partita anche a livello nazionale una massiccia campagna pubblicitaria promossa dal Ministero del Lavoro.

La **Provincia Autonoma di Bolzano** fra tali azioni annovera la partecipazione di apprendisti altoatesini alle olimpiadi “Professionali” di Seoul, svoltesi nell’autunno 2001, che hanno avuto un esito assai positivo per i partecipanti ed una vasta eco sui mezzi di comunicazione locali. Altre manifestazioni di competizione si svolgono ogni anno a livello locale o interregionale. Sta inoltre per essere ultimata un’indagine sull’apprendistato in Alto Adige, che prevede anche misure per incentivare e premiare le imprese “eccellenti” dal punto di vista del loro impegno a formare gli apprendisti.

La **Regione Emilia Romagna** ha attivato campagne di informazione, comunicazione, pubblicità, realizzate in particolare attraverso i media, rivolte sia a giovani dai 16 ai 29 anni, sia a giovani in uscita dalla media inferiore che devono adempiere all'obbligo formativo fino ai 18anni, ad aziende, a famiglie, al mondo della scuola e della formazione professionale e alle associazioni imprenditoriali e sindacali. La Regione, inoltre, ha affidato per il periodo luglio/ottobre 2001 alla società Performer S.r.l., oltre all'implementazione della banca dati degli apprendisti e alla spedizione delle offerte formative alle aziende, anche l'attività di informazione tramite il numero verde "Apprendistato". Alla Società Ricreativi S.r.l. la Regione ha, invece, affidato un servizio di informazione, comunicazione e pubblicizzazione sul progetto "Apprendistato" e sul progetto "Nuovo Obbligo Formativo", per un periodo di cinque mesi a partire dalla fine del mese di luglio 2001.

La **Regione Friuli Venezia Giulia** ha condotto con successo un'ampia campagna di sensibilizzazione/pubblicizzazione nei confronti del mondo delle imprese con la pubblicazione di un opuscolo informativo dedicato espressamente alle questioni relative alla formazione degli apprendisti. Tale opuscolo è stato allegato alle principali pubblicazioni di categoria (settimanali, mensili, periodici) e distribuito nella tiratura di 150.000 copie. Sono stati realizzati anche degli incontri informativi presso le associazioni di categoria provinciali. E' stato inoltre predisposto un apposito sito internet dedicato all'apprendistato e diviso per aree tematiche tra le quali si segnala uno spazio dedicato alle domande più frequenti ricevute dagli uffici e dai call center delle strutture formative accreditate. L'indirizzo del sito è il seguente: [www.regione.fvg.it/formazione/formazione.htm](http://www.regione.fvg.it/formazione/formazione.htm) alla voce "apprendistato".

La **Regione Lazio** ha in fase di approvazione il progetto "Azioni collegate all'attività formativa degli apprendisti" che prevede anche interventi di pubblicizzazione e informazione sul sistema regionale per l'apprendistato, sviluppando la parte di comunicazione verso le imprese. Tali azioni di pubblicizzazione e informazione verranno attuate anche mediante l'apertura di appositi Sportelli apprendistato presso i Centri per l'impiego.

Anche alcune **province lombarde** hanno realizzato materiali informativi. Ad esempio le province di Cremona e Pavia hanno stampato opuscoli rivolti, nel primo caso, ai giovani apprendisti e, nel secondo caso, a imprese, associazioni di categoria e consulenti del lavoro; Mantova ha realizzato un opuscolo rivolto più in generale alle aziende, ai professionisti, alle istituzioni, ai giovani in ingresso nel mondo del lavoro.

La Provincia di Milano ha predisposto un programma di promozione, da effettuarsi con la collaborazione degli enti bilaterali, che prevede la realizzazione di una pluralità di strumenti fra i quali un filmato, pieghevoli e pagine web dedicate all'apprendistato su sito Internet degli enti bilaterali.

La Provincia di Varese ha sviluppato l'azione di promozione su diversi fronti:

- revisione del "Book" sull'apprendistato, contenente informazioni sul contratto e la formazione connessa, destinato ad aziende ed apprendisti e distribuito a Centri per l'impiego, Informa Giovani, Associazioni di Categoria e Organizzazioni Sindacali. Sono stati inoltre diffusi volantini sintetici e brochure con tutte le informazioni normative necessarie alla gestione di questo tipo di contratto;
- partecipazione a manifestazioni di settore (fiere per le aziende) o momenti di orientamento di giovani e studenti per la promozione del contratto, la divulgazione delle informazioni, la distribuzione di materiale informativo; inoltre operatori dell'Ufficio Apprendistato

hanno partecipato a diverse occasioni di formazione per gli operatori di Centri per l'impiego, Informa Giovani, Informa Lavoro.

La **Regione Marche** è titolare di un progetto denominato "Prom.Ap" che ha visto realizzare su tutto il territorio regionale, con la collaborazione dell'EBAM e della Società SVIM (Sviluppo Marche S.p.A.), una campagna informativa personalizzata rivolta alle aziende e agli apprendisti soggetti ad obbligo formativo o nel primo anno di lavoro. Sono state interessate dal progetto circa 1300 aziende e rilevati circa 3000 apprendisti.

La **Regione Veneto** ha avviato una campagna promozionale e di sensibilizzazione che si è svolta nel periodo giugno/settembre 2001. La campagna ha interessato tutti i mezzi di informazione (televisione, radio, giornali, internet, affissioni) ed è stata rivolta agli apprendisti, ai datori di lavoro ed al grande pubblico. E' prevista una reiterazione nel corso dell'anno 2002 con le risorse relative al decreto ministeriale n. 120/01.

<b>Regione</b>	<b>Azioni di informazione e pubblicità</b>
<b>P. A. di Bolzano</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- partecipazione degli apprendisti alle "Olimpiadi Professionali" di Seoul</li> <li>- indagine sull'apprendistato in Alto Adige che prevede anche misure per incentivare e premiare imprese "eccellenti" per l'impegno nel formare gli apprendisti</li> </ul>
<b>Emilia Romagna</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- campagne di informazione e pubblicità attraverso i media</li> <li>- attivazione numero verde "Apprendistato"</li> <li>- attivazione servizio di informazione, comunicazione e pubblicizzazione sui progetti "Apprendistato" e "Nuovo Obbligo Formativo"</li> </ul>
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- opuscolo informativo dedicato alle imprese distribuito attraverso pubblicazioni di categoria</li> <li>- incontri formativi presso le associazioni di categoria provinciali della Regione</li> <li>- predisposizione di un apposito sito internet</li> </ul>
<b>Lazio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- in fase di approvazione il progetto "Azioni collegate all'attività formativa degli apprendisti" che prevede interventi di pubblicizzazione e informazione del sistema regionale di apprendistato attraverso l'apertura di Sportelli apprendistato presso i Centri per l'impiego</li> </ul>
<b>Lombardia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- le Province di Cremona, Mantova e Pavia hanno realizzato un opuscolo informativo</li> <li>- la Provincia di Milano si è avvalsa della collaborazione degli enti bilaterali e delle associazioni datoriali per la realizzazione di filmati, pieghevoli, pagine web</li> <li>- la Provincia di Varese ha revisionato il "Book" sull'apprendistato; ha diffuso volantini e brochure; ha partecipato a manifestazioni di settore (fiere per le aziende) o momenti di orientamento di giovani e studenti. Operatori dell'Ufficio Apprendistato hanno, inoltre, partecipato a incontri con gli operatori di Cpl, Informa Giovani e Informa Lavoro.</li> </ul>

<b>Marche</b>	- tramite il progetto "Prom.Ap" la Regione ha avviato una campagna informativa personalizzata rivolta alle aziende e agli apprendisti soggetti ad obbligo formativo o nel primo anno di lavoro.
<b>Veneto</b>	- realizzazione di una campagna promozionale e di sensibilizzazione nel 2001. E' prevista una reiterazione nel 2002.

### **I.3 – La formazione degli operatori**

Dalla lettura trasversale dei rapporti semestrali di monitoraggio pervenuti emerge che quasi tutte le Regioni hanno individuato nella formazione degli operatori - intesi come formatori, tutor d'aula e tutor formativi, tutor aziendali, ecc. - una componente strategica per lo sviluppo del sistema apprendistato. Rispetto al precedente Rapporto è evidente il maggior impegno delle Regioni su questa attività.

#### ***Gli interventi per gli operatori delle strutture di formazione***

Rispetto alle figure impegnate nelle strutture formative, aumenta sicuramente l'impegno delle Regioni nei confronti dei formatori ma, accanto a tali figure, si stanno ritagliando un ruolo sempre più ampio anche altri operatori che operano nei CFP. In primo luogo si fa riferimento alla figura del tutor che, in letteratura, viene distinto in "tutor d'aula" e "tutor formativo": il primo è l'operatore che è inserito nella classe prevalentemente con compiti organizzativi e di supporto al docente, oltre che di monitoraggio del clima d'aula; il secondo è invece l'operatore che ha prevalentemente funzioni di organizzazione dei corsi oltre che di raccordo con le imprese. Accanto ai tutor, interventi formativi vengono proposti anche per il personale amministrativo.

In **Abruzzo**, per assicurare l'unitarietà formativa in materia di apprendistato, la Giunta Regionale ha dato incarico all'Associazione CIAPI di "realizzare l'attività formativa, oltre che degli allievi, anche degli operatori del settore per l'implementazione del nuovo sistema organizzativo e di attivare ricerche, studi e valutazioni con contestuale rimodulazione in tutte le sue componenti del Piano apprendistato in collaborazione con l'Ente Abruzzo Lavoro".

In **Basilicata** si prevedono attività formative sulle metodologie didattiche e sulle tecniche che facilitano l'efficacia comunicativa dei sussidi didattici a favore dei formatori, dei docenti, dei tutor d'aula e degli operatori del nucleo tecnico, che si occupano della rilevazione delle competenze professionali richieste dalle aziende e della elaborazione di idonei percorsi formativi.

La Regione **Emilia Romagna** ha promosso un'azione volta a definire "Modelli per la formazione alle funzioni di tutor formativo degli apprendisti". L'azione è stata approvata e finanziata dalla delibera di giunta n.2001/1579 del 31/7/2001.

In **Friuli** è in fase di progettazione uno specifico intervento formativo rivolto ai coordinatori e tutor formativi, con l'obiettivo di standardizzare a livello regionale i linguaggi ed i comportamenti da assumere nei confronti degli apprendisti, dei datori di lavoro e dei tutor aziendali.

Nel **Lazio**, con il duplice obiettivo di:

- ◆ completare gli interventi formativi realizzati nelle altre province,
- ◆ facilitare la sperimentazione dello Sportello Apprendistato sui tre centri per l'impiego della Provincia di Roma,

si intende realizzare un'azione formativa rivolta agli operatori di tale territorio (Centri per l'impiego, Scuola, Asl, Centri di orientamento, CFP, CRFP e Parti Sociali).

In **Lombardia** le Province hanno predisposto progetti formativi rivolti a formatori e coordinatori dei CFP oltre che ai tutor d'aula per:

- ◆ facilitare i rapporti tra i diversi soggetti coinvolti nel sistema apprendistato (incontri con imprenditori, tecnici, ect);
- ◆ condividere metodologie di progettazione centrate sulle competenze;
- ◆ individuare modalità di riconoscimento delle competenze in uscita;
- ◆ condividere modalità e strumenti di monitoraggio.

Nella **Provincia di Bolzano**, al termine degli annuali corsi di formazione, i docenti ed i formatori che entrano in servizio la prima volta sostengono l'esame di abilitazione; nel 2001 questi corsi sono stati conclusi da 80 docenti laureati. Nel breve-medio termine la formazione degli insegnanti laureati verrà supportata attraverso specifici corsi di specializzazione.

Vi sono inoltre corsi specifici per i maestri artigiani ed i diplomati. Queste figure vengono definite insegnanti tecnici. Per quanto riguarda le altre figure di sistema, la formazione dei direttori dei centri di formazione professionale in lingua tedesca e ladina è biennale e viene svolta in 8 workshop di tre giornate ciascuno.

In **Piemonte** è in corso un bando per l'affidamento di un servizio di formazione per tutor aziendali; nell'ambito dell'intervento è prevista la realizzazione di una azione formativa preventivamente rivolta ai formatori.

Nella **Provincia di Trento** nel settembre 2001 sono stati organizzati interventi formativi rivolti a direttori degli enti di formazione, formatori e personale amministrativo così articolati:

- percorsi formativi di 8 ore per 12 direttori degli enti formativi con l'obiettivo di facilitare la comprensione del ruolo nel sistema apprendistato, con forte attenzione ai temi della certificazione e valutazione;
- percorsi di 40 ore per 130 formatori con l'obiettivo di facilitare l'acquisizione della consapevolezza dei mutamenti avvenuti nei percorsi formativi conseguenti all'identificazione delle competenze standard minime ed ai processi di valutazione delle competenze. In questi percorsi formativi sono state utilizzate metodologie didattiche attive. Un prodotto interessante di questo percorso è la prova di valutazione costruita con l'appoggio metodologico di un coordinatore;
- percorsi formativi per 25 docenti referenti di vari corsi con l'obiettivo di formarli al ruolo richiesto dal sistema apprendistato. Inoltre "per i docenti è stata concordata una raccolta sistematica di tutte le prove di accertamento delle competenze somministrate durante i corsi, a cui seguirà una "correzione" di tipo metodologico ed un ritorno (probabilmente per profilo professionale) a tutti i docenti. L'idea è costruire ed

implementare conoscenze sulla valutazione (in questa fase sperimentale) attraverso il fare ed il confronto”<sup>1</sup>;

- percorsi formativi di 8 ore per 15 segretarie, con l’obiettivo di aggiornarle sul nuovo sistema informatico che contiene i programmi per competenze e i modelli per la certificazione.

In ottica di continuità alla formazione avviata, per il 2002 sono previste attività formative rivolte agli stessi soggetti.

In **Veneto** è stato predisposto uno specifico “Vademecum del tutor corsuale”.

### ***I percorsi formativi rivolti ai tutor aziendali***

Dalle informazioni riportate nei Rapporti di monitoraggio si rileva come ormai la formazione per i tutor aziendali è entrata a regime, nel senso che tutte le nuove attività programmate prevedono almeno gli interventi di 8 ore da tenersi all’avvio dei percorsi per gli apprendisti. I Rapporti di monitoraggio testimoniano anche di una realtà, quale quella della formazione per i tutor aziendali, che è molto variegata, nel senso che i modelli di intervento che si stanno definendo a livello regionale sono molteplici.

*Tabella I.1 - Distribuzione regionale degli interventi realizzati per i tutor aziendali – anno 2001*

<i>Regioni</i>	<i>Corsi della durata di 8 ore</i>		<i>Altri corsi</i>		
	<i>Nr corsi</i>	<i>partecipanti</i>	<i>Durata in ore</i>	<i>corsi</i>	<i>partecipanti</i>
Valle d'Aosta	3	40	-	-	-
Piemonte	88	795	-	-	-
Lombardia	154	379	-	-	-
Provincia di Bolzano	1	14	-	-	-
Provincia di Trento	1	7	-	-	-
Veneto	460	np	-	-	-
Liguria	13	170	-	-	-
Emilia Romagna		5.300	-	-	-
Umbria	8	112	-	-	-
Marche	91	1.481	-	-	-
Lazio	82	770	-	-	-
Molise	16	190	12	6	56
Basilicata	(a) 1	60	(b) 2	(b) 19	80
<b>TOTALE</b>	<b>918</b>	<b>9.318</b>	<b>14</b>	<b>25</b>	<b>136</b>

(a) Intervento seminariale

(b) Sono azioni rientranti in moduli F.P. per apprendisti, connessi alla presentazione ed avvio percorsi formativi

*Fonte:* rapporti regionali di monitoraggio

<sup>1</sup> Provincia di Trento, Rapporto di monitoraggio semestrale

Secondo i dati quantitativi pervenuti, nel 2001 sono stati organizzati 918 corsi “standard” rivolti ai tutor aziendali ossia della durata di 8 ore come richiesto dal DM 22/00. Oltre il 78,5% è stato organizzato nelle Regioni dell’Italia settentrionale. Complessivamente i partecipanti sono stati 9.318, di cui il 72% nel Nord.

Per quanto attiene i corsi definiti “altri”, ossia di durata diversa dalle 8 ore del DM citato, nel corso del 2001 ne sono stati realizzati 14, concentrati nelle regioni meridionali, coinvolgendo 136 tutor aziendali.

Un quadro più ricco è quello invece che emerge dai dati di programmazione. Per quanto attiene il numero di corsi “standard” programmati per il 2002, sulla base dei dati pervenuti si nota un notevole incremento rispetto a quelli realizzati nel 2001 con un numero di corsi previsti che è più che triplo. Il numero di tutor aziendali coinvolti non aumenta con la stessa proporzionalità, ma su tale dato pesa in maniera importante l’assenza delle informazioni relative alla regione Veneto. Infatti, i corsi di 8 ore per tutor aziendali programmati per il 2002 sono 3.229, rivolti a 18.188 tutor aziendali, con questa distribuzione territoriale:

- 3.180 corsi nell’Italia Settentrionale;
- 49 corsi nell’Italia meridionale per 1.300 tutor aziendali.

*Tabella n. I.2 - Distribuzione regionale del numero di corsi per tutor aziendali previsti per il 2002*

Regioni	Corsi della durata di 8 ore		Altri corsi		
	Numero di corsi	partecipanti	durata in ore	Numero di corsi	partecipanti
Valle d’Aosta	22	438	-	-	-
Piemonte	950	7.500	32	30	270
Lombardia	531	6.280	-	-	-
Provincia di Bolzano	2	30	-	-	-
Provincia di Trento	10	100	-	-	-
Veneto	1.387	n.p.	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	220	300	-	-	-
Liguria	58	1.740	-	-	-
Emilia Romagna (a)		500	-	-	-
Abruzzo	20	600	-	-	-
Molise	20	300	-	-	-
Basilicata (b)	(b) 9	(b) 400	(c) 2	(c) 60	(c) 360
Sardegna	-	-	20	4	60
<b>TOTALE</b>	<b>3.229</b>	<b>18.188</b>		<b>94</b>	<b>690</b>

(a) Si tratta dei soli interventi previsti per i primi due mesi del 2002

(b) Si tratta di interventi seminariali

(c) Azioni rientranti in moduli per apprendisti, connessi alla presentazione ed avvio percorsi formativi

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

Un incremento si rileva anche per gli altri corsi, che non sono più circoscritti alle regioni meridionali. Ne sono stati programmati 94 per 690 tutor aziendali. Fra questi si segnalano i corsi promossi dalla Regione Sardegna che hanno la durata di 20 ore e quelli della Regione Piemonte, di durata non inferiore a 32 ore

In **Abruzzo** è stata programmata per il 2002 la realizzazione di 20 seminari di 8 ore rivolti a 600 tutor aziendali. In coerenza con la logica di unitarietà, l'organizzazione di questi corsi è affidata all'Associazione CIAPI che realizza tutti gli interventi per gli apprendisti.

In **Basilicata** è stato realizzato in via sperimentale un seminario provinciale della durata di 6 ore, rivolto a 50 imprenditori, coinvolti poi nella fase di avvio dei percorsi formativi in un intervento della durata di due ore, allo scopo di motivarli e di coinvolgerli nel sistema apprendistato, riconoscendo loro un ruolo strategico. Inoltre, con l'obiettivo di rispondere ad una specifica esigenza espressa dagli stessi imprenditori di "aggiornamento professionale" sulle dinamiche del settore di riferimento, si prevede di organizzare seminari monotematici.

In **Emilia Romagna** è stato definito lo standard regionale per la formazione dei tutor aziendali che prevede interventi della durata di 16 ore. In considerazione dal fatto che "la funzione di tutor aziendale può essere spendibile anche in processi di formazione continua e permanente ed in tutti gli strumenti normativi che prevedono alternanza scuola/lavoro" sono stati elaborati due modelli organizzativi e metodologici della formazione dei tutor aziendali. Il primo modello è a regime ovvero è quello che varrà applicato quando vi sarà "l'avvio parallelo delle attività formative per gli apprendisti e l'avvio delle azioni formative per i tutor aziendali". Nell'attesa ne è stato elaborato un altro che dovrebbe consentire alle agenzie formative la possibilità di realizzare azioni di formazione dei tutor aziendali in ottemperanza all'articolo 3 del DM del 28 Febbraio 2000.

In **Lombardia** verrà strutturato un sito interattivo per la FAD e per lo scambio di informazioni dei tutor aziendali.

Il **Molise** ha allegato al Rapporto di monitoraggio una relazione sugli interventi di formazione dei tutor aziendali della durata di tre giornate, gestiti da ORFEO - organismo regionale per la formazione e l'orientamento, in collaborazione con l'Associazione Industriali del Molise e CGIL-CISL-UIL. Sono stati coinvolti 72 tutor, con una percentuale di partecipazione molto alta (64%). Gli obiettivi formativi erano: trasferire consapevolezza di ruolo e facilitare il coinvolgimento nell'impostazione del percorso in alternanza. La formazione in aula è stata di 6 ore, mentre altre 2 ore sono dedicate alla valutazione da parte dei tutor dei risultati della formazione esterna degli apprendisti. I contenuti esaminati sono stati quelli previsti dal Decreto del 28.2.2000.

Ai partecipanti sono stati distribuiti:

- un vademecum sul ruolo, la normativa e le caratteristiche della formazione;
- una scheda per rilevare i fabbisogni formativi delle imprese al fine di predisporre in modo idoneo i corsi per gli apprendisti;
- una scheda di valutazione per verificare l'andamento della formazione che andrà consegnata ad ORFEO al termine del percorso formativo. In questo momento verrà loro rilasciato l'attesto di avvenuta frequenza del corso.

I tutor aziendali partecipanti hanno richiesto di poter essere coinvolti anche in "qualità di soggetti attivi nel processo di trasferimento delle conoscenze del fare al di fuori dell'azienda".

In **Piemonte**, oltre agli interventi formativi delle 8 ore, in via sperimentale verranno attuate azioni formative a regia regionale nei confronti dei tutori aziendali dei settori artigianato e piccola e media impresa, in coerenza con quanto stabilito nel Patto per lo sviluppo del Piemonte. Il bando prevede la realizzazione di un intervento articolato in tre fasi:

<b>Fase I :</b>	realizzazione di un modello metodologico teorico, avente come obiettivo la progettazione di una appropriata metodologia didattica per la formazione dei tutori.
<b>Fase II :</b>	erogazione dei contenuti programmati nella fase I agli operatori della formazione professionale che operano come formatori di apprendisti e tutori; è previsto il coinvolgimento di n° 70 soggetti.
<b>Fase III :</b>	erogazione della formazione a 270 tutori secondo le metodologie ed i modelli elaborati in fase I, utilizzando la docenza dei formatori coinvolti nella fase II e le strutture delle agenzie formative coinvolte nel progetto.

L'ufficio apprendistato della **Prov. di Bolzano** ha avviato un progetto di formazione per i tutor aziendali (al momento sono 14 i tutor aziendali coinvolti) con il coinvolgimento degli insegnanti dei centri di formazione professionale ed i rappresentanti delle categorie. Gli argomenti del corso sono:

- personalità e compiti del tutor aziendale;
- lavorare ed apprendere in azienda e collegamento con il centro di f.p;
- motivazione all'apprendimento dell'apprendista, cosa fare se l'apprendista crea problemi;
- problemi attuali del diritto del lavoro;
- creare cooperative di formazione;
- visite ad aziende e scambi di esperienze.

La **Prov. di Trento** nel 2002 avvierà interventi sperimentali importati sulla base di un'azione di monitoraggio dell'attività di accompagnamento del tutor, per riuscire a definire un progetto formativo specifico per ogni apprendista. Inoltre, è in fase di progettazione la predisposizione di un catalogo di offerte formative per supportare il ruolo di tutor.

In **Sardegna**, con uno specifico finanziamento previsto dalla Giunta Regionale di approvazione del Piano per gli apprendisti per l'anno 2000, sono in fase di avvio 4 corsi della durata di n.20 ore.

In **Veneto**, per superare il problema di come conciliare le 8 ore di formazione obbligatorie con l'attività lavorativa dell'impresa nei casi, molto frequenti, in cui il ruolo del tutor aziendale sia ricoperto dal datore di lavoro, si è stabilito che "all'avvio dell'attività formativa esterna, entro le prime 28 ore, i tutor aziendali dovranno partecipare ad una specifica iniziativa formativa di 8 ore."

<b>Regione</b>	<b>Azioni per gli operatori delle strutture formative</b>	<b>Interventi di formazione tutor aziendali</b>
<b>Abruzzo</b>	È stato dato incarico all'associazione CIAPI di realizzare interventi formativi degli operatori del settore	Sono stati organizzati specifici seminari di 8 ore dal CIAPI.
<b>Basilicata</b>	Si prevedono attività formative a favore dei formatori, dei docenti, dei tutor d'aula e degli operatori del nucleo tecnico	Attivazione sperimentale di un seminario provinciale della durata di 6 ore, rivolto a 50 imprenditori.
<b>Emilia Romagna</b>	In corso un'azione per la definizione di "Modelli per la formazione alle funzioni di tutor formativo degli apprendisti"	Sono previsti interventi di formazione dei tutor aziendali della durata di 16 ore. Sono stati elaborati un modello standard di formazione regionale e due modelli organizzativi e metodologici per la formazione del tutor aziendale.
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	E' in progettazione un intervento per coordinatori e tutor formativi con l'obiettivo di standardizzare a livello regionale linguaggi e comportamenti verso apprendisti, datori di lavoro e tutor aziendali	
<b>Lazio</b>	Si prevede la realizzazione di un'azione formativa rivolta agli operatori della Provincia di Roma per facilitare la sperimentazione dello Sportello Apprendistato.	
<b>Lombardia</b>	Le Province hanno predisposto progetti formativi per condividere metodologie di progettazione centrate sulle competenze, modelli di riconoscimento delle competenze in uscita e modelli di monitoraggio.	Verrà strutturato un sito interattivo per la FAD e per lo scambio di informazioni dei tutor aziendali.
<b>Molise</b>		ORFEO - organismo regionale per la formazione e l'orientamento - in collaborazione con l'Associazione Industriali del Molise e CGIL-CISL-UIL hanno realizzato interventi di formazione dei tutor aziendali della durata di tre giornate con l'obiettivo di trasferire consapevolezza di ruolo e facilitare il coinvolgimento nell'impostazione del percorso in alternanza
<b>Piemonte</b>	Nell'ambito dell'azione per lo sviluppo di un modello per la formazione dei tutori aziendali è previsto un intervento formativo rivolto a 70 docenti di formazione professionale che operano nei corsi per apprendisti	Per ogni corso rivolto ad apprendisti, sono previsti moduli formativi della durata di <b>8</b> ore per i tutori aziendali. Inoltre è in corso un bando per lo sviluppo di modelli applicabili alla formazione dei tutori aziendali; il progetto prevede la

		formazione di circa <b>270</b> tutori aziendali, ripartiti in <b>30</b> corsi con una durata non inferiore alle <b>32</b> ore

<b>Prov. Bolzano</b>	Ogni anno si svolgono corsi di formazione per insegnanti e formatori che entrano in servizio la prima volta. Sono in svolgimento anche corsi per gli insegnanti tecnici.	I candidati al ruolo di maestro artigiano devono affrontare un esame che include anche una parte "pedagogica", che tra l'altro viene analizzata nei corsi preparativi all'esame.
<b>Prov.di Trento</b>	Sono stati organizzati percorsi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• per 12 direttori degli enti formativi;</li> <li>• per 130 formatori;</li> <li>• per 25 docenti referenti di corsi;</li> <li>• percorsi formativi di 8 ore per 15 segretarie.</li> </ul> Per il 2002 sono previste attività formative rivolte agli stessi soggetti.	
<b>Sardegna</b>		Sono in fase di avvio 4 corsi della durata di 20 ore .
<b>Veneto</b>	E' stato predisposto uno specifico "Vademecum del tutor corsuale".	

## II – I DATI QUANTITATIVI

Con l'ultimo Rapporto di monitoraggio per la prima volta si è chiesto alle Regioni di fornire alcuni dati strutturali sull'occupazione in apprendistato, sulle attività realizzate e programmate, sulle risorse impegnate. Si tratta di un set di dati minimo, che dovrebbe consentire di elaborare degli indicatori confrontabili.

Come prima esperienza si sconta la diversità dei sistemi regionali di rilevazione dei dati, che infatti non sempre riescono a restituire tutte le informazioni richieste. Un primo risultato dell'analisi dei dati quantitativi è quindi la necessità di migliorare tali sistemi regionali di rilevazione perché siano in grado di fornire almeno tale set minimo di dati.

### II.1 L'occupazione in apprendistato

Il numero degli occupati in apprendistato è un dato di difficile identificazione, tanto che le fonti ufficiali più accreditate (Osservatorio sul Mercato del Lavoro, INPS, Istat) riportano informazioni sensibilmente diverse. Infatti, la "volatilità" propria dello strumento comporta che il valore di stock varia considerevolmente durante l'anno con una accentuata ciclicità stagionale. Inoltre, nel quantificare il volume dell'occupazione in apprendistato si sconta una "debolezza" delle attuali banche dati e sistemi di rilevazione.

La seguente tab. II.1 riporta i dati forniti dalle Regioni sul numero di apprendisti occupati, disaggregati anche in base al genere. Le informazioni in tabella confermano le precedenti asserzioni: nonostante la banca dati sugli apprendisti sia uno strumento indispensabile per la programmazione dell'offerta formativa, non tutte le Regioni sono in grado di restituire l'informazione sul numero di apprendisti occupati. Talora i dati forniti sono parziali perché riferiti solo a parte del territorio o a parte delle assunzioni avvenute nel corso dell'anno.

Pur mancando i valori di alcune regioni - tra cui Emilia Romagna, Sicilia e Puglia che hanno una certa importanza in termini numerici -, si possono fare delle considerazioni di carattere generale sui numeri a disposizione.

Stando ai valori presentati risulta che la Lombardia ed il Veneto sono le regioni maggiormente coinvolte nell'utilizzo di questo strumento; in generale si conferma che le regioni Settentrionali da sole assorbono oltre l'75% di unità di apprendisti. Altre regioni quali Piemonte, Toscana e Marche presentano percentuali di coinvolgimento di discreto interesse.

Volendo esaminare la quota di donne che vengono occupate con contratto di apprendistato nelle diverse Regioni notiamo che il valore medio italiano si attesta intorno al 46,5% del totale degli apprendisti; tuttavia, mentre quasi tutte le regioni del nord riflettono il valore nazionale, nel centro e nel sud i dati disponibili, pur alquanto parziali, rivelano situazioni differenti; al sud le femmine si riducono al 33,6%, mentre al centro si realizza il “sorpasso”, le femmine rappresentano il 54,1% del totale degli apprendisti occupati.

Tab. II.1 – Apprendisti occupati nelle varie Regioni italiane distinti per genere - anno 2001

<i>Regioni</i>	<i>Totale</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
Valle d'Aosta	2.411	1.430	981
Piemonte (a)	55.318	30.082	25.236
Lombardia	94.612	50.926	43.686
Provincia di Bolzano	5.488	3.726	1.762
Provincia di Trento	4.886	2.894	1.992
Veneto (b)	73.311	39.894	33.417
Friuli Venezia Giulia	8.913	4.517	4.396
Liguria	10.882	5.913	4.969
<b>Totale Italia Settentrionale</b>	<b>255.821</b>	<b>139.382</b>	<b>116.439</b>
Toscana (c)	30.508	12.732	17.776
Umbria (d)	1.601	975	626
Marche	26.072	13.019	13.053
<b>Totale Italia Centrale</b>	<b>58.181</b>	<b>26.726</b>	<b>31.455</b>
Molise	1.426	966	460
Basilicata	2.060	1.564	496
Sardegna	10.463	6.733	3.730
<b>Totale Italia Meridionale</b>	<b>13.949</b>	<b>9.263</b>	<b>4.686</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>327.951</b>	<b>175.371</b>	<b>152.580</b>

(a) I dati sono riferiti al 31/01/2002

(b) I dati riportati sono riferiti al 31/12/2000

(c) Nel dato non sono considerate alcune Province

(d) I dati sono riferiti alla sola Provincia di Terni

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

Figura II.1 Distribuzione degli apprendisti per macroaree geografiche

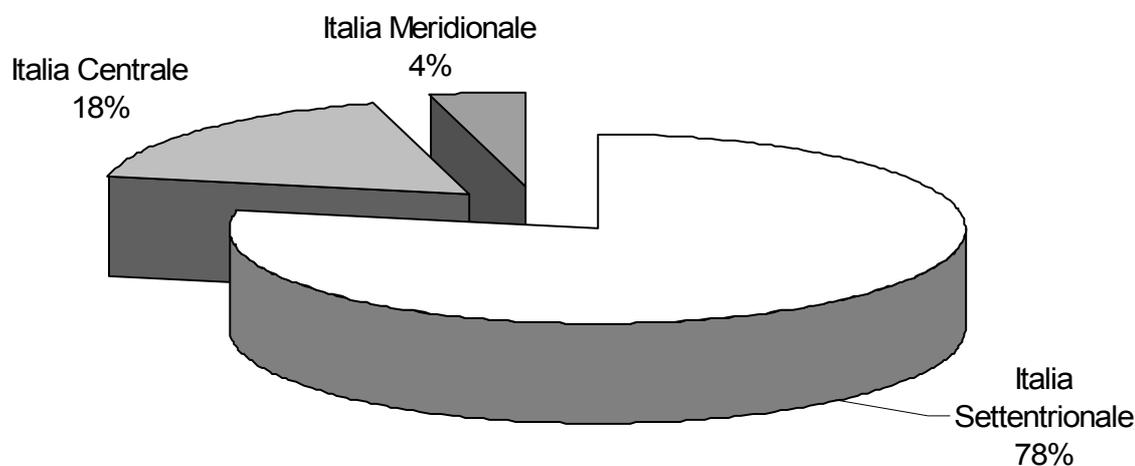
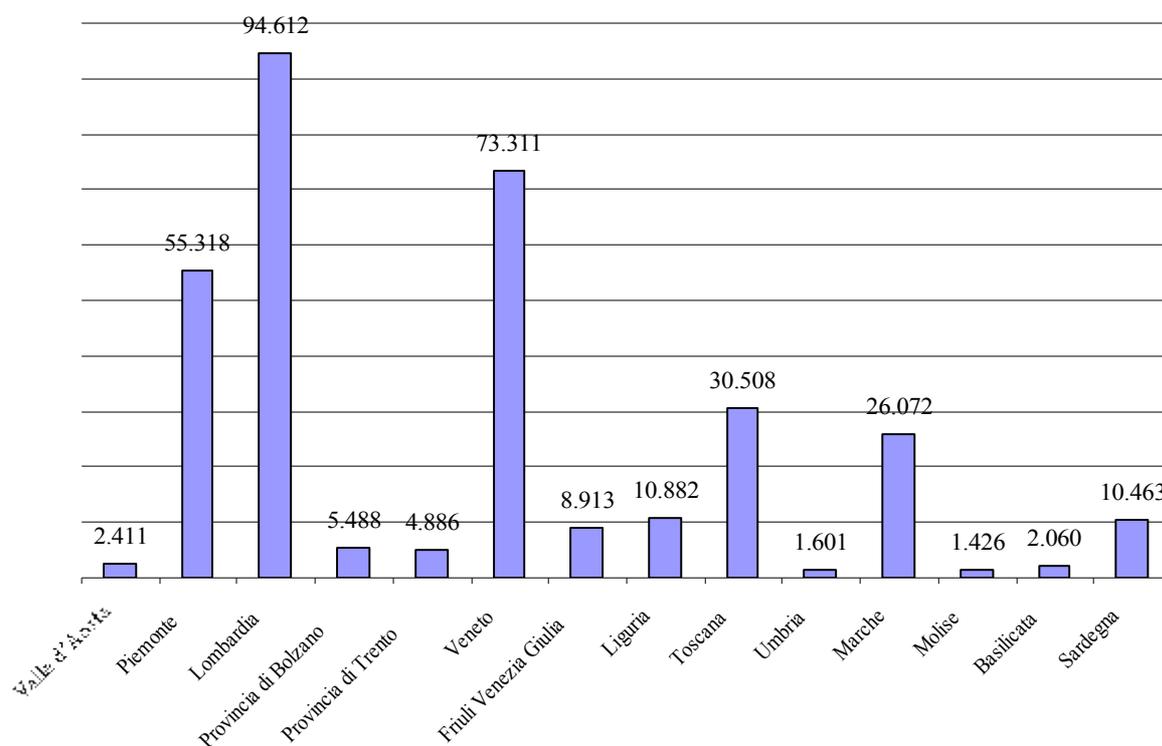


Fig. II.2 Distribuzione degli apprendisti nelle Regioni italiane



Per quanto riguarda la distribuzione per età degli apprendisti (cfr. tab. II.2a e b), il totale Italia evidenzia una prevalenza delle fasce medie, con il 46,1% nella classe 18-21 anni ed il 32,3% nella classe 22-24 anni. La classe più rappresentata è quindi quella dei giovani 18-21 anni.

Tuttavia i valori sono lievemente differenti nelle diverse macroaree geografiche: se il settentrione utilizza apprendisti mediamente più giovani, per cui quasi la metà appartiene alla classe d'età 18-21anni (48,9%), il centro sud fa ricorso prevalentemente ad apprendisti in età più elevata registrando uno slittamento nelle classi di età più alte. Infatti la classe d'età più rappresentata è quella dei giovani di 22-24 anni, ma anche la percentuale di occupati con 25 anni e oltre è superiore che al nord. Tale distribuzione è frutto dell'attuale quadro normativo, che discrimina per i diversi territori l'età massima di accesso al contratto; sarebbe interessante approfondire se si tratta anche del risultato di un diverso modello di ingresso nel mercato del lavoro per i giovani.

Occorre infine porre l'attenzione su alcune eccezioni: per quanto riguarda la Provincia di Bolzano oltre il 68% degli apprendisti si trova nella classe di età 15-17 anni, mentre la regione Valle d'Aosta così come la Basilicata utilizzano apprendisti mediamente più giovani rispetto all'area geografica di appartenenza

Tab. II.2a – Distribuzione per età degli apprendisti nelle diverse regioni italiane (valori assoluti)

Regioni	15-17	di cui:			18-21	22-24	25 e oltre	Totale
		15	16	17				
Valle d'Aosta	445	30	140	275	1.084	682	200	<b>2.411</b>
Piemonte	6.149	424	932	4.793	27.613	18.505	3.051	<b>55.318</b>
Lombardia	12.266	778	3.834	7.654	44.299	28.981	6.754	<b>92.300</b>
Provincia di Bolzano	2.856	536	1.146	1.174	1.179	134	16	<b>4.185</b>
Provincia di Trento	525	29	133	363	2.653	1.522	186	<b>4.886</b>
Veneto	9.853	716	3.129	6.008	37.584	21.721	4.085	<b>73.243</b>
Friuli Venezia Giulia	641	39	194	408	3.957	3.332	983	<b>8.913</b>
Liguria	1.286	45	396	845	5.005	3.814	777	<b>10.882</b>
<b>Totale Italia Settentrionale</b>	<b>34.021</b>	<b>2.597</b>	<b>9.904</b>	<b>21.520</b>	<b>123.374</b>	<b>78.691</b>	<b>16.052</b>	<b>252.138</b>
Toscana (a)	1.512	154	634	724	3.212	5.730	2.037	<b>12.491</b>
Marche	3.702	441	1.276	1.985	9.775	8.249	4.346	<b>26.072</b>
<b>Totale Italia Centrale</b>	<b>5.214</b>	<b>595</b>	<b>1.910</b>	<b>2.709</b>	<b>12.987</b>	<b>13.979</b>	<b>6.383</b>	<b>38.563</b>
Molise	184	13	54	117	589	457	196	<b>1.426</b>
Basilicata	414	31	148	235	1.026	468	152	<b>2.060</b>
Sardegna	579	29	154	396	2.587	4.667	2.618	<b>10.451</b>
<b>Totale Italia Meridionale</b>	<b>1.177</b>	<b>73</b>	<b>356</b>	<b>748</b>	<b>4.202</b>	<b>5.592</b>	<b>2.966</b>	<b>13.937</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>40.412</b>	<b>3.265</b>	<b>12.170</b>	<b>24.977</b>	<b>140.563</b>	<b>98.262</b>	<b>25.401</b>	<b>304.638</b>

(a) Non sono pervenuti i dati di alcune Province

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

Tab. II.2b – Distribuzione per età degli apprendisti nelle diverse regioni italiane (composizione percentuale)

Regioni	15-17	di cui:			18-21	22-24	25 e oltre	Totale
		15	16	17				
Valle d'Aosta	18,5	1,2	5,8	11,4	45,0	28,3	8,3	100,0
Piemonte	11,1	0,8	1,7	8,7	49,9	33,5	5,5	100,0
Lombardia	13,3	0,8	4,2	8,3	48,0	31,4	7,3	100,0
Provincia di Bolzano	68,2	12,8	27,4	28,1	28,2	3,2	0,4	100,0
Provincia di Trento	10,7	0,6	2,7	7,4	54,3	31,2	3,8	100,0
Veneto	13,5	1,0	4,3	8,2	51,3	29,7	5,6	100,0
Friuli Venezia Giulia	7,2	0,4	2,2	4,6	44,4	37,4	11,0	100,0
Liguria	11,8	0,4	3,6	7,8	46,0	35,0	7,1	100,0
<b>Totale Italia Settentrionale</b>	<b>13,5</b>	<b>1,0</b>	<b>3,9</b>	<b>8,5</b>	<b>48,9</b>	<b>31,2</b>	<b>6,4</b>	<b>100,0</b>
Toscana (a)	12,1	1,2	5,1	5,8	25,7	45,9	16,3	100,0
Marche	14,2	1,7	4,9	7,6	37,5	31,6	16,7	100,0
<b>Totale Italia Centrale</b>	<b>13,5</b>	<b>1,5</b>	<b>5,0</b>	<b>7,0</b>	<b>33,7</b>	<b>36,2</b>	<b>16,6</b>	<b>100,0</b>
Molise	12,9	0,9	3,8	8,2	41,3	32,0	13,7	100,0
Basilicata	20,1	1,5	7,2	11,4	49,8	22,7	7,4	100,0
Sardegna	5,5	0,3	1,5	3,8	24,8	44,7	25,1	100,0
<b>Totale Italia Meridionale</b>	<b>8,4</b>	<b>0,5</b>	<b>2,6</b>	<b>5,4</b>	<b>30,1</b>	<b>40,1</b>	<b>21,3</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>13,3</b>	<b>1,1</b>	<b>4,0</b>	<b>8,2</b>	<b>46,1</b>	<b>32,3</b>	<b>8,3</b>	<b>100,0</b>

(a) Non sono pervenuti i dati di alcune Province

Fonte: elaborazioni ISFOL su dati dei rapporti regionali di monitoraggio

Tab. II.3a – Distribuzione per titolo di studio degli apprendisti nelle diverse regioni italiane (valori assoluti)

Regioni	Obbligo scolastico	Qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria superiore	Laurea o Diploma di laurea	Altro/ Non dichiarato	Totale
Valle d' Aosta	1.752	101	553	5	-	2.411
Piemonte	36.983	2.044	14.628	112	1.551	55.318
Lombardia	56.357	8.993	26.985	133	189	92.657
Provincia di Bolzano	4.008	141	16	-	20	4.185
Provincia di Trento	2.008	1.187	1.442	5	244	4.886
Veneto	47.149	6.407	19.602	153	-	73.311
Friuli Venezia Giulia	4.828	312	2.750	8	1.015	8.913
Liguria	7.790	322	2.756	14	-	10.882
<b>Totale Italia Settentrionale</b>	<b>160.875</b>	<b>19.507</b>	<b>68.732</b>	<b>430</b>	<b>3.019</b>	<b>252.563</b>
Toscana (c)	5.487	267	2.536	7	-	8.297
Marche (a)	11.069	549	6.553	284	-	18.455
<b>Totale Italia Centrale</b>	<b>16.556</b>	<b>816</b>	<b>9.089</b>	<b>291</b>	<b>-</b>	<b>26.752</b>
Molise	1.168	6	248	4	-	1.426
Basilicata	1.840	-	220	-	-	2.060
Sardegna	8.239	60	1.468	2	694	10.463
<b>Totale Italia Meridionale</b>	<b>11.247</b>	<b>66</b>	<b>1.936</b>	<b>6</b>	<b>694</b>	<b>13.949</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>188.678</b>	<b>20.389</b>	<b>79.757</b>	<b>727</b>	<b>3.713</b>	<b>293.264</b>

(a) Non sono pervenuti i dati della provincia di Pesaro

(b) Nei dati pervenuti manca il titolo di studio di 694 unità che presumibilmente non lo hanno dichiarato

(c) Non sono pervenuti i dati di alcune Province

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

Tab. II.3b – Distribuzione per titolo di studio degli apprendisti nelle diverse regioni italiane (composizione percentuale)

Regioni	Obbligo scolastico	Qualifica professionale	Diploma di scuola secondaria superiore	Laurea o Diploma di laurea	Altro/ Non dichiarato	Totale
Valle d'Aosta	72,7	4,2	22,9	0,2	-	100,0
Piemonte	66,9	3,7	26,4	0,2	2,8	100,0
Lombardia	60,8	9,7	29,1	0,1	0,2	100,0
Provincia di Bolzano	95,8	3,4	0,4	-	0,5	100,0
Provincia di Trento	41,1	24,3	29,5	0,1	5,0	100,0
Veneto	64,3	8,7	26,7	0,2	-	100,0
Friuli Venezia Giulia	54,2	3,5	30,9	0,1	11,4	100,0
Liguria	71,6	3,0	25,3	0,1	-	100,0
<b>Totale Italia Settentrionale</b>	<b>63,7</b>	<b>7,7</b>	<b>27,2</b>	<b>0,2</b>	<b>1,2</b>	<b>100,0</b>
Toscana (c )	66,1	3,2	30,6	0,1	-	100,0
Marche (a)	60,0	3,0	35,5	1,5	-	100,0
<b>Totale Italia Centrale</b>	<b>61,9</b>	<b>3,1</b>	<b>34,0</b>	<b>1,1</b>	<b>-</b>	<b>100,0</b>
Molise	81,9	0,4	17,4	0,3	-	100,0
Basilicata	89,3	-	10,7	-	-	100,0
Sardegna	78,7	0,6	14,0	0,0	6,6	100,0
<b>Totale Italia Meridionale</b>	<b>80,6</b>	<b>0,5</b>	<b>13,9</b>	<b>0,0</b>	<b>5,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>64,3</b>	<b>7,0</b>	<b>27,2</b>	<b>0,2</b>	<b>1,3</b>	<b>100,0</b>

(a) Non sono pervenuti i dati della provincia di Pesaro

(b) Nei dati pervenuti manca il titolo di studio di 694 unità che presumibilmente non lo hanno dichiarato

(c ) Non sono pervenuti i dati di alcune Province

Fonte: elaborazioni ISFOL su dati dei rapporti regionali di monitoraggio

Il titolo di studio prevalente tra gli apprendisti in Italia è sicuramente l'obbligo scolastico: oltre il 64% ha al più la licenza media (cfr. tab. II.3a e b). Questo dato è in controtendenza con i risultati di altre analisi condotte dall'Isfol sui giovani coinvolti nelle iniziative sperimentali, che restituivano un identikit dell'apprendista con un titolo mediamente più elevato. Tuttavia le Regioni dichiarano che, al controllo più approfondito dei dati sugli apprendisti nel momento dell'avvio della formazione esterna, spesso si rileva che il titolo posseduto è più elevato di quello dichiarato nei moduli di comunicazione. Tale discrasia sarebbe attribuibile al fatto che spesso i moduli sono compilati da consulenti del lavoro che, non conoscendo direttamente l'apprendista, preferiscono indicare il titolo più basso.

La composizione per titolo di studio degli apprendisti presenta delle differenziazioni che è bene evidenziare: nel meridione più dell'80% degli apprendisti possiede solo l'obbligo scolastico, mentre gli apprendisti del centro si direbbero quelli più scolarizzati, il 34% di loro possiede un diploma di scuola secondaria.

Percentuali esigue riguardano i titoli di studio più elevati (Laurea e diplomi universitari) posseduti solo dallo 0,2% degli apprendisti in Italia con punte che raggiungono l'1,1% nel Centro: ciò confermerebbe in queste regioni l'utilizzo dell'apprendistato con un'utenza più scolarizzata.

Da sottolineare, infine, che al Nord il 7,7 degli apprendisti possiede una qualifica professionale contro il 3,1% del Centro e solo lo 0,5% del Sud. Una tale differenziazione è certamente frutto anche del diverso peso del sistema di FP fra le regioni.

## **II.2. Le attività formative realizzate e programmate**

Il 2001 ha visto un forte incremento nella realizzazione delle attività formative per apprendisti. Dai rapporti di monitoraggio pervenuti risulta che sono stati coinvolti oltre 58.000 apprendisti (cfr. tab. II.4). La mancanza dei dati di alcune Regioni del Sud, in particolare Puglia, Calabria e Sicilia, non dovrebbe alterare più di tanto i valori sulle attività formative realizzate nel 2001 e gli apprendisti coinvolti. Pertanto, se si considera che il dato finale sul realizzato dei progetti sperimentali evidenziava il coinvolgimento di 20.000 giovani, si rileva che il sistema di formazione per l'apprendistato sta crescendo in maniera esponenziale.

Le regioni che più hanno contribuito, almeno in termini assoluti, a questo risultato sono il Piemonte e l'Emilia Romagna, che hanno preso un impegno ingente sull'apprendistato contribuendo anche con risorse del FSE, ma anche la Lombardia (che è anche quelle con il maggior numero di apprendisti) e la Toscana. In generale per le Regioni del Nord e, in parte, del Centro si può affermare che la costruzione del sistema di formazione per l'apprendistato procede a ritmi serrati, coinvolgendo ormai numeri ingenti di utenza, soprattutto considerando il gap che risulta fra apprendisti "chiamati" a partecipare alle iniziative di formazione esterna e quelli "utili" alla composizione dei gruppi classe. Secondo molte amministrazioni il rapporto fra i "chiamati" e gli "utili" sarebbe di circa 2:1, per cui il volume dell'utenza effettivamente "intercettata" nel 2001 potrebbe essere circa doppio.

Al di là delle assenze già segnalate, i dati per il Mezzogiorno restituiscono invece il quadro di un'offerta formativa numericamente contenuta, anche se percentualmente alta rispetto al volume degli occupati presenti in Regioni, soprattutto per il Molise e la Basilicata.

**Tab. II.4 – Le attività formative realizzate nel corso del 2001**

<i>Regione</i>	<i>Corsi/Percorsi realizzati nel 2001</i>	<i>Allievi frequentanti 2001</i>
Valle d'Aosta	6	53
Piemonte (a)	677	8.499
Lombardia	529	8.131
Provincia di Bolzano	280	4.576
Provincia di Trento	63	756
Veneto	460	6.000
Friuli V. G.	740	3.347
Liguria	91	1.055
Emilia Romagna		8.800
Toscana	6.635	8.973
Umbria	32	624
Marche	196	3.174
Lazio	73	1.272
Abruzzo	117	2.008
Molise	32	436
Campania (b)	26	318
Basilicata	19	130
Sardegna	9	180
<b>TOTALE</b>	<b>9.985</b>	<b>58.332</b>

(a) Dato in parte stimato per le attività riferite alla Direttiva 2001-2002

(b) Attività genericamente definite "in atto" dalla Regione

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

**Tab. II.5 – Le attività formative programmate per il 2002**

<i>Regione</i>	<i>Corsi programmati 2002</i>	<i>Allievi previsti nel 2002</i>
Valle d'Aosta	56	438
Piemonte	1.130	13.400
Lombardia	1.206	19.142
Provincia di Bolzano	265	4.150
Provincia di Trento	111	1.320
Veneto	1.387	21.800
Friuli V. G.	1.000	5.000
Liguria	167	2.592
Toscana*	8.429	
Umbria	2	24
Lazio		400
Abruzzo	117	2.008
Molise	33	
Basilicata	180	600
Sardegna	81	1.215
<b>TOTALE</b>	<b>14.164</b>	<b>72.089</b>

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

Il dato sul programmato per il 2002 non è stato riportato da tutte le Regioni (cfr. tab. II.5) e inoltre i numeri dichiarati spesso sono solo quelli relativi ad impegni già assunti o in via di definizione. Ne risulta un dato sottostimato rispetto alle attività che dovrebbero essere realizzate nel 2002, soprattutto se effettivamente il Governo riuscirà a individuare delle risorse da ripartire fra le Regioni per l'apprendistato.

In ogni caso risulta dalla tabella II.5 che per l'anno 2002 è previsto un aumento ulteriore delle attività formative per apprendisti in quasi tutte le Regioni.

A parte il caso della Provincia di Bolzano dove la diminuzione del numero degli apprendisti previsti in formazione per il 2002 probabilmente è dovuto ad una diminuzione del numero degli apprendisti occupati, le uniche Regioni in cui diminuisce il numero degli apprendisti in formazione per l'anno 2002 sono l'Umbria e il Lazio. Si tratta di regioni che devono ancora definire i piani per l'utilizzo delle risorse ex DM 120/2001, per cui le previsioni di programmazione saranno ritoccate verso l'alto.

Per quanto riguarda la Valle D'Aosta i dati si riferiscono ai progetti valutati positivamente dal nucleo di valutazione nell'ambito del bando 3/2001, la cui graduatoria finale è in corso di approvazione da parte della Giunta Regionale, mentre si prevede di effettuare nuovi bandi nel corso dell'anno 2002 per l'attività non assegnata.

Pertanto, se si considerano solo i dati delle regioni che hanno indicato sia le attività realizzate nel 2001 che quelle programmate nel 2002, risulta una crescita del numero di corsi da realizzare pari al 46,2%, mentre l'utenza coinvolta raddoppia. Trova conferma quindi il trend di aumento progressivo dell'offerta formativa; contrariamente a quanto accadeva in precedenza, quando il problema più rilevante per la crescita del sistema era l'individuazione di modelli organizzativi adeguati, ora il problema delle risorse rischia di diventare un ostacolo rilevante.

Con i dati disponibili è possibile calcolare un indice di copertura del bacino di utenza rispetto alle attività realizzate e a quelle programmate.

**Tab. II.6 – Le attività realizzate e programmate in relazione al bacino di utenza**

<i>Regione</i>	<i>Apprendisti occupati 2001</i>	<i>copertura del 2001 in %</i>	<i>copertura del 2002 in %</i>
Valle d'Aosta	2.411	2,2	18,2
Piemonte (a)	55.318	15,4	24,2
Lombardia	92.300	8,6	20,2
Provincia di Bolzano	4.185	83,4	75,6
Provincia di Trento	4.886	15,5	27,0
Veneto (b)	73.243	8,2	29,7
Friuli V. G.	8.913	37,6	56,1
Liguria	10.882	9,7	23,8
Marche	26.072	12,2	-
Molise	1.426	30,6	-
Basilicata	2.060	6,3	29,1
Sardegna	10.451	1,7	11,6

(a) I dati sugli apprendisti occupati sono riferiti al 31/01/2002

(b) I dati sugli apprendisti occupati sono riferiti al 31/12/2000

*Fonte:* elaborazioni ISFOL su dati dei rapporti regionali di monitoraggio

Nella seguente tabella II.6 sono stati messi a confronto i dati degli apprendisti occupati nel 2001, forniti dalle Amministrazioni regionali, con il numero degli apprendisti in formazione nel 2001 e quelli previsti per il 2002 sulla base della programmazione delle attività corsuali.

Per il 2001, il Friuli Venezia Giulia e il Molise sono le regioni che hanno raggiunto una quota maggiore di utenza. Per il Friuli il dato è conseguenza della scelta di mettere a regime la formazione per l'apprendistato; per il Molise si rileva l'impegno dell'amministrazione nell'utilizzare rapidamente tutte le risorse disponibili, favorita anche dai numeri relativamente modesti dell'utenza complessiva. Si tenga presente in ogni caso che il numero degli apprendisti inseriti nelle attività formative è anche di gran lunga inferiore a quello dell'utenza contattata con la proposta formale; sarebbe interessante approfondire il reale rapporto fra apprendisti presenti in regione e quelli "disponibili" per le attività formative.

Un caso a sé è quello della Provincia di Bolzano, dove quasi tutti gli apprendisti occupati vanno in formazione. La quota residua sino al 100% di copertura è attribuibile al fatto che, mentre l'obbligo di formazione esterna ha durata triennale per tutti gli apprendisti, alcuni contratti durano 5 anni. Dunque ci sono apprendisti che hanno già assolto l'obbligo di formazione esterna all'azienda, ma non hanno ancora completato il periodo di apprendistato in azienda.

In forma speculare ai dati sulle attività programmate riportati in tab. II.5, per il 2002 si rileva che la percentuale degli apprendisti che andranno in formazione è maggiore rispetto a quella del 2001. Nonostante sia ancora lontana la copertura totale dell'utenza complessiva degli apprendisti presenti sul territorio nazionale, il costante aumento dell'offerta di formazione esterna per apprendisti è il dato più confortante verso la piena funzionalità del sistema di formazione per apprendisti.

In tutte le Regioni dove è possibile un raffronto fra le due annualità, l'aumento percentuale dell'offerta formativa è notevole. Su tutti, spicca il dato della Basilicata dove si registra un incremento dell'offerta di quasi 23 punti percentuali.

### **II.3 Le risorse per l'apprendistato**

Il monitoraggio al 31.12.2001 per la prima volta si è posto l'obiettivo di fare il punto su tutti gli interventi per l'apprendistato attuati a livello regionale, non solo quelli finanziati con le risorse messe a disposizione dallo Stato. Conseguentemente si è chiesto il totale delle risorse impegnate nel 2001, distinguendo la fonte di provenienza (risorse proprie, comunitarie, nazionali) e la tipologia di azione sulla quale sono state impegnate (attività formative o azioni collegate).

I dati restituiti dalle Regioni sono spesso incompleti, e inoltre non tutti i Rapporti sono pervenuti; pertanto, anche le osservazioni che emergono dai dati hanno carattere limitato.

Nel 2001 sono stati impegnati complessivamente dalle Regioni 98 milioni di Euro, pari a 190 miliardi di lire, di cui il 70% nell'Italia Settentrionale (cfr. tab. II.7). Tutte le Regioni, tranne il Piemonte, risultano aver impegnato risorse nazionali che rappresentano il 70% dei fondi di cui è stata specificata la provenienza; solo sette Regioni hanno aggiunto, alle risorse ricevute dal livello centrale, finanziamenti di origine comunitaria o propri. In particolare, da quanto

risulta dai Rapporti di monitoraggio, solo il Molise e la Valle d'Aosta hanno realizzato un impegno utilizzando tutte e tre le tipologie di risorse.

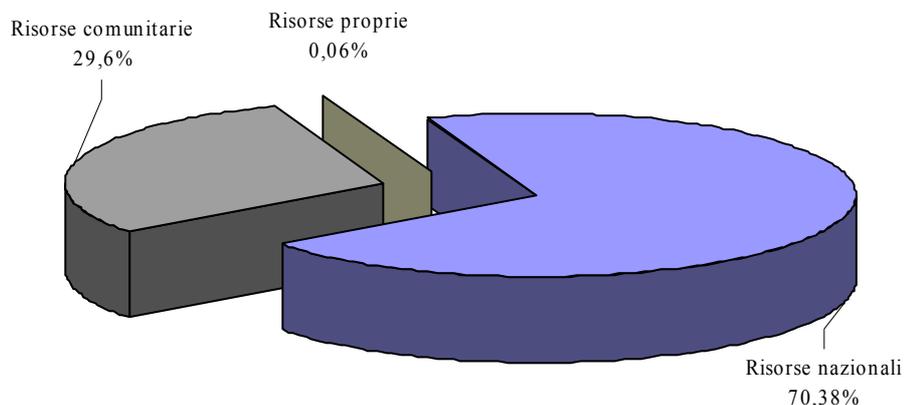
Tab. II.7 – Risorse impegnate per l'apprendistato nel corso del 2001 suddivise per fonte di finanziamento - Dati in €

<i>Regioni</i>	<i>Risorse nazionali</i>	<i>Risorse comunitarie</i>	<i>Risorse proprie</i>	<i>Totale risorse</i>
Valle d'Aosta	1.311.801	448.801	40.800	1.801.402
Piemonte	-	18.075.991	-	18.075.991
Lombardia	np	np	np	14.071.102
Provincia di Bolzano	np	np	np	10.329.138
Provincia di Trento	1.961.370	669.823	-	2.631.193
Veneto	16.289.346	-	-	16.289.346
Friuli Venezia Giulia	1.705.144	2.005.592	-	3.710.737
Liguria	1.485.373	-	-	1.485.373
<b>Totale Italia Settentrionale</b>	<b>22.753.034</b>	<b>21.200.207</b>	<b>40.800</b>	<b>68.394.282</b>
Toscana	13.611.252	518.689	-	14.129.941
Umbria	356.515	46.481	-	402.996
Marche	8.208.374	-	-	8.208.374
Lazio	2.355.147	-	-	2.355.147
<b>Totale Italia Centrale</b>	<b>24.531.288</b>	<b>565.170</b>	<b>-</b>	<b>25.096.458</b>
Molise	511.499	34.861	2.324	548.684
Abruzzo	2.436.530	-	-	2.436.530
Basilicata	191.089	-	-	191.089
Sardegna	1.480.579	-	-	1.480.579
<b>Totale Italia Meridionale</b>	<b>4.619.697</b>	<b>34.861</b>	<b>2.324</b>	<b>4.654.557</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>51.904.019</b>	<b>21.800.238</b>	<b>43.124</b>	<b>98.145.297</b>

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

Per quanto riguarda le risorse comunitarie, si può notare che costituiscono il 29,6% dello stanziamento complessivo. L'impegno di risorse proprie da parte delle regioni è ancora minimo visto che rappresenta lo 0,06%; è auspicabile che si tratti del primo segnale di un investimento sistematico in apprendistato da parte delle Regioni.

*Fig. II.3 - Risorse impegnate per l'apprendistato nel 2001*



Le Regioni che hanno trasferito le competenze in materia di apprendistato alle Province hanno trasferito la totalità o quasi delle risorse alle amministrazioni locali (cfr. tab. II.8). Il Piemonte e il Veneto hanno trasferito alle province oltre il 95% dei finanziamenti, nell'ambito di una delega graduale delle funzioni alle amministrazioni provinciali (avviata con la gestione decentrata della banca dati e proseguita con la progettazione di un catalogo di moduli su base provinciale).

*Tab. II.8 – Risorse trasferite a livello provinciale – Valori assoluti in Euro e percentuali calcolate sul totale delle risorse impegnate per l'apprendistato nel corso del 2001*

Regioni	Risorse trasferite a livello provinciale	
	v.a.	% sul totale regionale
Piemonte	17.559.535	97,1
Veneto	15.725.749	96,5
Toscana	13.611.252	96,3
Umbria (a)	402.996	100,0
Marche	8.208.374	100,0

(a) I dati sono riferiti alla sola Provincia di Terni

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

Tab. II.9 – Risorse impegnate per le attività formative per l'apprendistato e per le attività collegate nel corso del 2001 – Dati in Euro

<i>Regioni</i>	<i>Risorse impegnate per le attività di formazione</i>	<i>Risorse impegnate per le attività collegate</i>	<i>Totale delle risorse impegnate</i>
Valle d'Aosta	1.651.629	149.773	1.801.402
Piemonte	16.526.621	1.549.371	18.075.991
Lombardia	13.195.064	876.038	14.071.102
Provincia di Bolzano	10.329.138	-	10.329.138
Provincia di Trento	1.909.931	721.262	2.631.193
Veneto	14.667.012	1.622.334	16.289.346
Friuli Venezia Giulia	3.710.737	-	3.710.737
Liguria	1.300.084	185.289	1.485.373
<b>Totale Italia Settentrionale</b>	<b>63.290.216</b>	<b>5.104.066</b>	<b>68.394.282</b>
Toscana	12.714.136	1.415.805	14.129.941
Umbria (b)	325.884	77.111	402.996
Marche	8.208.374	-	8.208.374
Lazio	2.355.147	-	2.355.147
<b>Totale Italia Centrale</b>	<b>23.603.541</b>	<b>1.492.916</b>	<b>25.096.458</b>
Molise (a)	511.292	37.391	548.684
Abruzzo	2.192.877	243.653	2.436.530
Basilicata	154.937	36.152	191.089
Sardegna	1.455.789	24.790	1.480.579
<b>Totale Italia Meridionale</b>	<b>4.314.895</b>	<b>341.986</b>	<b>4.656.881</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>91.208.652</b>	<b>6.938.969</b>	<b>98.147.621</b>

(a) Finanziamento DM 302/99 + POP Molise 93-99

(b) I dati sono riferiti alla sola Provincia di Terni

Fonte: rapporti regionali di monitoraggio

Una quota pari è stata trasferita dalla Toscana, mentre Umbria e Marche hanno trasferito il 100% delle risorse; si tratta di tre realtà in cui è ormai consolidato un sistema decentrato di programmazione dell'offerta formativa.

Nessuna regione del Sud ha invece trasferito risorse al livello provinciale, in linea con il centralismo regionale nella gestione del sistema formativo.

Entrambi i decreti che hanno ripartito fra le regioni le risorse nazionali hanno previsto la possibilità di destinare una quota fino al 10% al finanziamento di attività collegate a quelle formative, nella convinzione che, per costruire il sistema di formazione per l'apprendistato, fossero necessari anche interventi "strutturali". Sul più ampio insieme delle risorse impegnate dalle Regioni nel corso del 2001, complessivamente il 92,9% risulta impegnato per l'organizzazione delle attività formative vere e proprie (cfr. tab. II.9).

La quota destinata dalle Regioni settentrionali alle azioni collegate è pari al 7,5. Solo la provincia di Bolzano ed il Friuli non hanno destinato niente alle azioni collegate, mentre l'impegno delle altre Regioni varia dal 27% di Trento al 6,2% della Lombardia.

Fra le Regioni centrali, la Toscana e l'Umbria hanno impegnato rispettivamente il 10 ed il 19% delle risorse su azioni collegate, mentre non risulta alcun impegno delle Marche e del Lazio. Le Regioni meridionali, che hanno complessivamente impegnato il 7,3% delle risorse sulle azioni collegate, presentano una situazione molto varia, che rispecchia i programmi avviati dalle amministrazioni: si passa dall'1,7% di impegno della Sardegna al 10% dell'Abruzzo ed al 18,9% della Basilicata. Il dato della Basilicata è legato all'attività di promozione, programmazione didattica e valutazione gestita dalla Regione.

Con i dati a disposizione è possibile ricavare un primo indicatore sull'impegno delle Regioni nella formazione per l'apprendistato. Si tratta della spesa media per apprendista occupato, che è data dal totale degli impegni effettuati nel 2001 rispetto al totale degli apprendisti presenti sul territorio, e della spesa media per apprendista formato, data dal rapporto fra gli impegni 2001 e il totale degli apprendisti coinvolti in attività formative (cfr. tab. II.10).

*Tab. II.10 – Spesa media su apprendisti occupati e formati nel corso del 2001 – Dati in Euro*

<i>Regioni</i>	<i>Spesa su apprendisti occupati</i>	<i>Spesa media su apprendisti formati</i>
Valle d'Aosta	747,16	33.989
Piemonte	326,77	2.127
Lombardia	148,72	1.731
Provincia di Bolzano	1.882,13	2.257
Provincia di Trento	538,52	3.480
Veneto	222,20	2.715

Friuli Venezia Giulia	416,33	1.109
Liguria	136,50	1.408
Toscana	463,16	1.575
Umbria	251,72	646
Marche	314,83	2.586
Molise	384,77	1.258
Basilicata	92,76	1.470
Sardegna	141,51	8.225
<b>TOTALE</b>	<b>284,66</b>	<b>2.032</b>

*Fonte:* elaborazioni ISFOL su dati dei rapporti regionali di monitoraggio

I risultati di tali indicatori vanno esaminati con precauzione per due ordini di motivi; in primo luogo i dati di origine non sono omogenei, soprattutto il numero degli apprendisti occupati è riferito a periodi diversi di tempo o potrebbe non essere stato perfettamente depurato delle dismissioni. Inoltre, in una situazione di copertura parziale dell'utenza dell'apprendistato e di costruzione del sistema, per cui non esiste un rapporto consolidato tra impegni e realizzazione, i due indicatori descritti possono fornire solo indicazioni sull'impegno delle Regioni per l'apprendistato; il diverso livello di spesa media è quindi un indicatore che andrebbe interpretato anche alla luce di altre variabili.

Mediamente le Regioni hanno impegnato circa € 284 per apprendista occupato. L'impegno più rilevante è quello della Provincia di Bolzano che ha speso € 1.880 per ogni apprendista; il dato è tanto più significativo vista la copertura del bacino di utenza. Infatti per le altre Regioni la spesa per occupato è inferiore anche perché la quota di giovani coinvolti nella formazione esterna è minore.

Il dato sulla spesa per apprendista formato è invece pari mediamente a € 2.032; alcuni scostamenti significativi da tale valore medio si devono al gap temporale che intercorre fra impegno e realizzazione: è il caso della Valle d'Aosta, che è la regione che ha il livello più alto di spesa per apprendista: si tratta di una regione che solo alla fine del 2001 ha impegnato le risorse del DM 302/99, cui ha aggiunto risorse comunitarie e proprie, mentre le attività formative avranno inizio soprattutto nel corso del 2002.

### **III - LA FORMAZIONE IN APPRENDISTATO PER I GIOVANI IN OBBLIGO FORMATIVO**

#### **Premessa**

I rapporti di monitoraggio sull'obbligo formativo predisposti dalle Regione generalmente non si soffermano ad illustrare quanto viene fatto a livello regionale per garantire un'offerta formativa adeguata per i giovani che scelgono di assolvere l'obbligo attraverso il canale dell'apprendistato.

Se, da una parte, tale mancanza di informazioni si spiega con la distribuzione degli incarichi a soggetti diversi nell'ambito di una stessa amministrazione, dall'altra parte, ciò è sintomo di uno scarso dialogo fra i diversi responsabili per l'attuazione dell'obbligo formativo.

Informazioni più precise si rinvengono invece nell'ambito dei Rapporti di monitoraggio dell'apprendistato, che infatti costituiscono la fonte principale per la stesura delle note seguenti.

### III.111 quadro quantitativo

L'inserimento dell'apprendistato fra i tre canali attraverso i quali si assolve l'obbligo formativo ha certamente rappresentato una tappa importante nel processo di rivalutazione dello strumento avviato a partire dalla legge 196/97.

Con il regolamento di attuazione dell'art. 68 della l. 144/99 è stato introdotto il vincolo della frequenza di moduli aggiuntivi di formazione esterna all'impresa della durata di 120 ore annue per i giovani che assolvono l'obbligo in questo canale. Si è infatti ritenuto che, per questa utenza, fosse necessario introdurre un volume ulteriore di formazione per favorire il conseguimento di più elevati livelli di conoscenze e competenze di base.

Tuttavia tale operazione è stata fatta senza considerare che la domanda di apprendisti proveniente dalle imprese è una variabile fortemente dipendente dal costo del lavoro in apprendistato. A parità di agevolazioni contributive concesse all'azienda, quest'ultima preferisce assumere giovani ultradiciottenni che hanno un "costo" formativo di sole 120 ore annue.

Pertanto la regolamentazione dell'obbligo ha innescato un effetto di sostituzione che ha visto il rapido ridursi dei giovani minorenni assunti con contratto di apprendistato, anche perché, contrariamente a quanto previsto in un primo tempo, questo istituto non è l'unico contratto di lavoro con cui possono essere assunti i giovani fino a 18 anni di età.

Dai Rapporti di monitoraggio sull'apprendistato è possibile ricavare il numero di apprendisti in obbligo formativo presenti nelle diverse Regioni (almeno in quelle che hanno inserito tali dati nel Rapporto).

Le tredici regioni considerate nella tabella III.1 rappresentano un'utenza di 331.445 apprendisti, ossia circa i tre quarti dell'utenza totale dell'apprendistato (facendo riferimento agli ultimi dati forniti dall'OML). I giovani in età di obbligo formativo (fascia d'età 15-17 anni) costituiscono una quota pari al 12,5% del totale, mentre i soli 15 e 16enni, che erano interessati dall'applicazione dell'obbligo formativo nel 2001, sono appena il 4,8%. Si conferma quindi il dato che la partecipazione in apprendistato è direttamente proporzionale all'età: pochi sono i 15enni in apprendistato, la partecipazione aumenta a 16 anni, ma la quota maggiore è rappresentata dai 17enni.

Tuttavia, dietro la media nazionale si celano performance regionali diverse, che talora forniscono informazioni inattese. Ad esempio, considerando la quota dei giovani 15-17enni, non si rilevano differenze fra Regioni del Nord e del Sud: evidentemente anche nel Meridione le aziende che scelgono l'apprendistato si comportano rispetto alla scelta dell'utenza come quelle delle altre Regioni. Un'eccezione di rilievo rispetto alla media è quella della Provincia di Bolzano, ma tale dato rimanda alle caratteristiche del sistema formativo alto-atesino, in cui l'apprendistato si rivolge tradizionalmente a giovani nella fascia del post-obbligo.

Tab. III.1 – Apprendisti in età di obbligo formativo – anno 2001

Regioni	Nr apprendisti in OF			Totale Apprendisti	15-17enni su totale	15-16enni su totale
	15enni	16enni	17enni			
Valle d'Aosta	30	140	275	2.411	18,5	7,1
Piemonte	424	932	4.793	55.318	11,1	2,5
Lombardia	778	3.834	7.654	94.612	13,0	4,9
Veneto	716	3.129	6.008	73.311	13,4	5,2

P.A. Bolzano	536	1.146	1.174	4.185	68,2	40,2
P.A. Trento	29	133	363	4.886	10,7	3,3
Friuli V. Giulia	39	194	408	8.913	7,2	2,6
Liguria	45	396	845	10.882	11,8	4,1
Emilia-Rom. (1)	132	322	609	6.410	16,6	7,1
Toscana (2)	154	634	724	30.508	5,0	2,6
Marche	441	1.276	1.985	26.072	14,2	6,6
Molise	13	54	117	1.426	12,9	4,7
Basilicata	31	148	235	2.060	20,1	8,7
Sardegna	29	154	396	10.451	5,5	1,8
<b>TOTALE</b>	<b>3.397</b>	<b>12.492</b>	<b>25.586</b>	<b>331.445</b>	<b>12,5</b>	<b>4,8</b>

(1) Dati riferiti agli apprendisti assunti nel periodo nov-dic 2000 e gen-feb 2001 che hanno formalizzato l'adesione alle attività formative

(2) Dati incompleti, riferiti solo ad alcune province

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio sull'apprendistato

Piuttosto c'è da riflettere su due aspetti:

- in pochi anni l'utenza dell'apprendistato è completamente cambiata. Dati INPS risalente al 1996 e quindi precedenti alla legge Treu stimavano che, fra gli apprendisti, i giovani fino a 20 anni rappresentavano oltre il 70%; dalla prima indagine Isfol-Pragma sui progetti sperimentali si ricavava che i minori costituivano una quota pari a circa il 25% e questa quota risulta in diminuzione secondo i dati presentati in tab. III.1. Le ragioni di tale calo sono in parte di tipo sociale: è aumentata la partecipazione scolastica ed è diminuita la quota di forze di lavoro sul totale della popolazione corrispondente nella fascia d'età considerata; tuttavia tale diminuzione da sola non è sufficiente a spiegare gli attuali dati sugli apprendisti in età di obbligo formativo;
- se il calo dell'utenza di giovanissimi in apprendistato si deve alla nuova regolamentazione sull'obbligo formativo, per spiegare il comportamento delle imprese si dovrebbe parlare di un "effetto annuncio", dal momento che, come si vedrà meglio nel paragrafo seguente, attualmente la formazione aggiuntiva per questi giovani è più "minacciata" che effettivamente erogata.

Tab. III.2 - Stato formativo dei giovani 15 e 16 enni – anno 2001

	15enni in apprend	% su totale 15enni	16enni in apprend	% su totale 16enni
Val d'Aosta	11	1,11%	37	3,79%
Liguria				
- Genova	8	0,14%	131	2,22%
- Imperia	21	1,40%	70	4,31%
- La Spezia	17	1,09%	4	0,25%
- Savona	15	0,80%	72	3,99%
Piemonte	424	1,29%	932	2,84%
Lombardia	1.017	1,62%	2.632	4,11%
- Bergamo	732	8,61%	1.133	12,93%
- Brescia	260	2,70%	1.100	10,61%
- Cremona	33	1,13%	138	4,70%
- Lecco	38	1,41%	157	5,78%
- Lodi	20	1,14%	78	4,48%
- Mantova	39	1,26%	177	5,83%
- Milano	46	0,15%	476	1,54%
- Varese	22	0,31%	205	2,72%

Emilia-R.	558	1,96%	1.898	6,34%
- Bologna	64	1,10%	265	4,37%
- Ferrara	13	0,59%	27	1,17%
- Forlì Cesena	73	2,58%	228	7,53%
- Modena	157	3,30%	458	9,07%
- Parma	33	1,16%	162	5,33%
- Piacenza	27	1,45%	72	3,85%
- Ravenna	55	2,23%	165	6,69%
- Reggio Emilia	61	1,73%	243	6,44%
- Rimini	75	3,43%	253	10,86%
<hr/>				
Toscana				
- Firenze	44	0,81%	91	1,53%
- Arezzo	43	1,59%	209	7,02%
- Empoli	5	0,40%	24	1,77%
- Grosseto	4	0,26%	20	1,20%
- Lucca	14	0,52%	101	3,64%
- Massa Carrara	-	-	3	0,19%
- Pisa	18	0,59%	2	0,06%
- Pistoia	6	0,27%	81	3,49%
- Prato	22	1,06%	21	1,03%
- Siena	9	0,41%	39	1,78%
<hr/>				
Umbria				
- Perugia	80	1,43%	160	2,86%
- Terni	36	1,98%	2	0,12%

Fonte: elaborazioni ISFOL su dati dei Rapporti regionali di monitoraggio sull'obbligo formativo

Nei Rapporti di monitoraggio sull'obbligo formativo si chiedeva alle Regioni di indicare anche lo «stato formativo» dei giovani 15 e 16enni, ossia il percorso in cui risultano inseriti. Tali dati in realtà sono stati forniti solo da poche Regioni e in qualche caso risultano incompleti o poco coerenti; tuttavia è possibile fare una panoramica delle scelte dei giovani per l'assolvimento dell'obbligo formativo (cfr. tab. III.2).

Il primo risultato non inaspettato è che una quota minima di 15enni è inserito in un percorso di apprendistato, mentre tale quota cresce, in qualche caso in maniera significativa, per quanto riguarda i 16enni. Infatti, generalmente i 15enni in obbligo formativo si attestano intorno all'1%, con una variazione significativa solo in provincia di Bergamo (8,61%), che del resto risulta una delle province con il più basso tasso di disoccupazione<sup>2</sup>. Fra i 16enni la quota di giovani in apprendistato mostra una variabilità molto più accentuata, che va da valori prossimi allo zero a valori superiori al 10%; il valore massimo si riscontra nuovamente nella provincia di Bergamo, dove il 12,93% dei 16enni risulta in apprendistato.

Un secondo elemento interessante che emerge dai dati riportati in tabella III.2 è la variabilità nella “propensione” a scegliere l'apprendistato come canale per l'assolvimento dell'obbligo formativo, variabilità che si rileva anche all'interno di uno stesso territorio regionale, fra le diverse province. Ad esempio, nel caso dell'Emilia Romagna si passa dallo 0,59% dei 15enni che risultano occupati come apprendisti in provincia di Ferrara, al 3,43% della provincia di Rimini, mentre per i 16enni si va dall'1,17% di Ferrara al 10,86% ancora di Rimini.

<sup>2</sup> Dati riferiti a ISTAT, Indagine sulle Forze di lavoro, Media 2001.

Infine, si noti che l'occupazione in apprendistato per i giovani 15 e 16enni dipende solo in parte dall'andamento del mercato del lavoro locale. Ad esempio, in Lombardia le province di Bergamo e Mantova hanno tassi di disoccupazione simili, ma la quota di giovani 15 e 16enni in apprendistato è molto diversa. In generale non si nota una particolare correlazione fra i dati indicati, segno che sulla scelta dell'apprendistato quale canale per l'assolvimento dell'obbligo influiscono anche altre variabili.

Tab. III.3 – *Giovani 15 e 16enni in apprendistato e tasso di disoccupazione in alcune province lombarde – anno 2001*

<i>Provincia</i>	<i>15enni in apprendistato</i>	<i>16enni in apprendistato</i>	<i>Tasso di disoccupazione</i>
<b>Bergamo</b>	<b>8,61</b>	<b>12,93</b>	<b>1,77</b>
Brescia	2,70	10,61	3,30
Cremona	1,13	4,70	2,41
Lecco	1,41	5,78	1,65
Lodi	1,14	4,48	4,72
<b>Mantova</b>	<b>1,26</b>	<b>5,83</b>	<b>1,68</b>
Milano	0,15	1,54	4,64
Varese	0,31	2,72	5,17

Fonte: elaborazioni ISFOL su dati dei Rapporti regionali di monitoraggio sull'obbligo formativo e dati ISTAT, Forze di Lavoro, Media 2001

I dati presentati in tabella III.3 si riferiscono ai giovani 15 e 16enni che hanno trovato un'occupazione in apprendistato rispetto al totale delle leve considerate. La Provincia di Perugia riferisce nel proprio Rapporto di monitoraggio anche degli esiti dell'attività di informazione e orientamento svolta dai Servizi per l'impiego per i giovani in obbligo formativo, rilevando quindi il dato dei giovani che, dopo aver scelto di abbandonare la scuola, si inseriscono nell'apprendistato. Come già argomentato in precedenza, i dati sono fortemente legati al territorio di riferimento, comunque sono indicativi di alcuni trend di fondo.

Risulta dai dati riportati in tab. III.4 che, escludendo l'ampia quota di dispersi, la maggior parte dei giovani che passa dai Servizi per l'Impiego sceglie di assolvere l'obbligo formativo nel canale dell'apprendistato, anche se complessivamente nella provincia di Perugia solo il 2,1% dei giovani 15 e 16enni risulta in apprendistato. Ciò significa che, per l'utenza specifica che viene contattata dai SpI e cioè per quelli che non intendono proseguire il percorso scolastico, l'apprendistato è l'opzione preferenziale. Il problema semmai è come assicurare che tale scelta si concretizzi con la stipula di un contratto di lavoro.

Tab. III.4 – *Esiti dell'attività di informazione e orientamento dei Servizi per l'Impiego nella provincia di Perugia – anno 2001*

<i>Esito dei colloqui</i>	<i>Val. ass.</i>	<i>Comp. %</i>
Rientro nel canale scolastico	41	15,6
Inserimento in formazione professionale	32	12,2
Inserimento in apprendistato	59	22,4
In attesa di definizione del percorso	31	11,8
Dispersi	100	38,0
<b>TOTALE</b>	<b>263</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Rapporto di monitoraggio della Provincia di Perugia

Un'ulteriore elemento interessante si rileva dai dati della Provincia di Perugia. Infatti viene riportata un'analisi sui percorsi dei giovani in obbligo formativo da cui risulta che, rispetto ai 120 abbandoni registrati nei diversi canali, il 60% si riferisce a giovani che hanno lasciato un contratto di apprendistato. Si pone quindi un'esigenza particolare di tutorato dei percorsi di questi giovani. Inoltre la provincia annota la particolare difficoltà che si pone in questi casi nel contatto dell'utenza, che risponde poco all'invito ai colloqui.

### **III.2 Stato di avanzamento e analisi**

Dalla lettura dei Rapporti di monitoraggio regionali si rileva che si è messo in moto in maniera abbastanza diffusa un processo di costruzione dell'offerta di moduli aggiuntivi per apprendisti in obbligo formativo. Nella successiva tabella III.5 si fornisce una sintetica panoramica degli interventi avviati in ogni Regione.

Dal quadro complessivo si rileva che, se in molti casi gli apprendisti in obbligo formativo sono stati coinvolti in attività di formazione esterna per le "prime" 120 ore – anche perché generalmente si è individuata questa come utenza prioritaria degli interventi formativi –, l'erogazione dei moduli aggiuntivi è una realtà ancora poco diffusa; come si è detto nel precedente paragrafo, si tratta per ora di una formazione più "minacciata" che effettivamente "subita" dalle aziende.

Tab. III.5 – Stato di avanzamento delle iniziative per gli apprendisti in obbligo formativo a livello regionale

<b>Regioni</b>	<b>Stato di avanzamento</b>
<b>Val d'Aosta</b>	<b>Gli apprendisti in OF partecipano alle attività di formazione esterna insieme agli altri; nel corso del 2002 si prevede di attivare anche i moduli aggiuntivi, con modalità che sono in via di definizione.</b>
<b>Piemonte</b>	Sono in corso le attività formative organizzate sulla base della Direttiva 2001-02 che si rivolgono anche ai giovani in OF, per i quali si realizzano attività della durata di 240 ore annue con gli standard definiti dal DM 152/01.
<b>Liguria</b>	È in via di approvazione la nuova Direttiva quadro che prevede di organizzare un'offerta formativa a catalogo anche per gli apprendisti in OF.
<b>Lombardia</b>	La Regione - nell'Atto di indirizzo per la FP 2001/02 - ha previsto la realizzazione di corsi per apprendisti in OF della durata di 120 + 120 ore, prevedendo uno stanziamento di 15 miliardi di lire. Su questa base le Province hanno programmato attività per i giovani in OF che in qualche caso si sono già svolte.
<b>P.A. Bolzano</b>	La formazione per tutti gli apprendisti ha durata superiore alle 240 ore. Attualmente i contenuti previsti sono: educ. religiosa, italiano o tedesco/comunicazione, seconda lingua (tedesco o italiano), informatica, educ. sociale, matematica tecnica, scienza dei materiali, tecnologia, disegno tecnico, esercitazioni pratiche. I programmi delle materie "generali" sono in via di riorganizzazione.
<b>P.A. Trento</b>	È stato costituito un gruppo di lavoro tra Sovrintendenza, Servizio Istruzione, Servizio Addestramento e FP e Agenzia del Lavoro che per il 2002 procederà con l'elaborazione di una proposta operativa per gli apprendisti in OF e alla sperimentazione del modello individuato.
<b>Veneto</b>	Nella Direttiva per il 2002 si prevede di realizzare attività formative della durata di 240 ore annue per tutti i 9.500 apprendisti in OF presenti in Regione.
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	Le strutture accreditate hanno predisposto degli appositi moduli e delle relative metodologie didattiche per la realizzazione dei moduli aggiuntivi, secondo gli standard individuati dal DM 152/01. Nei primi mesi del 2002 saranno attivati i moduli aggiuntivi su tutto il territorio regionale.
<b>Emilia – Romagna</b>	Sono oltre 2.500 gli apprendisti in età di OF coinvolti in attività formative della durata di 240 ore. I percorsi sono stati progettati nell'ambito di un Tavolo tecnico di progettazione, coordinato dalla Regione e composto da rappresentanti delle Agenzie formative accreditate. La proposta parte dagli standard già individuati per il modello più generale di formazione per l'apprendistato, incrociati con gli obiettivi del DM 152/01. Ciò si realizza considerando le competenze di lingua italiana e matematiche come "trasversali".
<b>Toscana</b>	Alcune Province già nel 2001 hanno realizzato corsi per apprendisti in OF generalmente limitati alle 120 previste dalla l. 196/97, mentre in generale i moduli aggiuntivi saranno attivati nel 2002.
<b>Marche</b>	<i>La Regione ha ripartito le risorse per l'OF fra le Province. Solo Ancona ha programmato interventi di moduli aggiuntivi per gli apprendisti in OF.</i> <b>È stato realizzato il progetto "Prom.Ap", una campagna informativa personalizzata che ha interessato 1300 aziende e 3000 apprendisti. 26 facilitatori hanno intervistato aziende e apprendisti, lasciando in cambio una valigetta con materiale informativo sull'apprendistato e di sostegno per la formazione in impresa.</b>
<b>Umbria</b>	Non sono stati attivati interventi per gli apprendisti in OF.
<b>Lazio</b>	Con il Piano 2000 sono stati coinvolti in attività formative circa 50 apprendisti in OF; le risorse del DM 120/01 saranno impegnate nel 2002 per organizzare un'offerta formativa che interessi, in via prioritaria, gli apprendisti in OF.

<b>Abruzzo</b>	Con DGR di ottobre 2001 sono state affidate al CIAPI le attività da realizzare con le risorse del DM 120/00, fra cui rientrano anche interventi per i moduli aggiuntivi di 120 ore non specificati nel numero.
----------------	--

<b>Molise</b>	<i>Degli apprendisti in età di OF, alcuni hanno partecipato alle attività formative per le prime 120 ore. Per i moduli aggiuntivi la Regione intende introdurre un contributo per le aziende e conseguentemente sta programmando gli interventi formativi.</i>
<b>Campania</b>	<i>Rapporto sull'apprendistato non pervenuto. Nessuna indicazione contenuta nel Rapporto sull'obbligo formativo.</i>
<b>Puglia</b>	<b><i>Rapporti di monitoraggio non pervenuti.</i></b>
<b>Basilicata</b>	Solo alcuni degli apprendisti in OF stanno partecipando alle attività di formazione esterna dal momento che la Regione non è in grado di attivare la formazione per tutte le qualifiche. Non sono stati attivati i moduli aggiuntivi dal momento che non è stato ancora risolto il problema del governo del sistema dell'OF.
<b>Calabria</b>	<i>Rapporti di monitoraggio non pervenuti.</i>
<b>Sicilia</b>	<b><i>Rapporti di monitoraggio non pervenuti.</i></b>
<b>Sardegna</b>	La presenza di un numero esiguo di apprendisti in OF e la loro dislocazione territoriale non hanno finora consentito la programmazione dei moduli aggiuntivi.

Fonte: Rapporti regionali di monitoraggio sull'obbligo formativo e sull'apprendistato

Tuttavia, rispetto al quadro tracciato nel precedente Rapporto di monitoraggio<sup>3</sup>, **la situazione complessiva evidenzia numerosi miglioramenti** che vengono ben evidenziati nella successiva tabella III.6, che utilizza lo schema già presentato precedentemente. Infatti, sulla base dello stato di avanzamento nella costruzione di un'offerta di moduli aggiuntivi, le Regioni possono essere raggruppate in 4 gruppi:

Tab. III.6 – Prospetto dello stato di avanzamento delle Regioni nella costruzione di un'offerta per apprendisti in OF, anche in confronto al monitoraggio precedente

	<i>Caratteristiche dei gruppi</i>	<i>Stato di avanzamento rilevazione precedente</i>	<i>Stato di avanzamento attuale</i>
<i>1° gruppo</i>	Regioni che non si sono poste il problema della formazione o hanno rinviato la programmazione degli interventi	Basilicata, Calabria*, Campania*, Emilia Romagna, Lazio, Molise, Puglia*, Sardegna, Sicilia*, Toscana, prov. Trento, Umbria, Valle d'Aosta	Basilicata, Lazio, Sardegna, Umbria
<i>2° gruppo</i>	Regioni che stanno definendo le linee operative per la programmazione degli interventi	Abruzzo, Liguria, Marche, Veneto	<b><i>Molise, Toscana, prov. Trento, Valle d'Aosta</i></b>
<i>3° gruppo</i>	Regioni che hanno già definito modalità operative e soggetti attuatori	Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte	<b>Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Veneto</b>
<i>4° gruppo</i>	Regioni che stanno		<b><i>Emilia Romagna,</i></b>

<sup>3</sup> Nel precedente Rapporto di monitoraggio l'analisi era stata realizzata per lo più sulla base di informazioni raccolte tramite contatti diretti con le Regioni avvenuti nel corso del mese di ottobre 2001.

	realizzando anche i moduli aggiuntivi per apprendisti in OF		<b>Lombardia, Piemonte</b>
--	---	--	----------------------------

\* Rapporti di monitoraggio non pervenuti

Fonte: informazioni desunte dai Rapporti regionali di monitoraggio sull'obbligo formativo e sull'apprendistato

1. Regioni che non hanno avviato il processo di programmazione;
2. Regioni che stanno definendo le modalità attuative per la programmazione degli interventi;
3. Regioni che hanno programmato gli interventi che inizieranno a breve;
4. Regioni che stanno già erogando i moduli aggiuntivi per gli apprendisti.

In particolare nell'ambito del primo gruppo le posizioni sono diversificate ed è quindi opportuno procedere ad un esame più approfondito.

Il *primo gruppo* infatti comprende quelle Amministrazioni che non hanno compiuto passi concreti per la programmazione di interventi per l'apprendistato. Rispetto alla precedente rilevazione il gruppo è meno numeroso, non solo perché mancano informazioni su alcune Regioni che non hanno inviato il Rapporto di monitoraggio (**Calabria, Campania, Puglia e Sicilia**), ma anche perché alcune Regioni (Emilia-Romagna, Molise, prov. Trento, Toscana, Valle d'Aosta) hanno avviato l'elaborazione di modelli di intervento per la programmazione dell'offerta.

Per le Regioni inserite in questo primo gruppo il permanere di una situazione di stallo nella programmazione dei moduli aggiuntivi è riconducibile prevalentemente alle seguenti ragioni:

- la programmazione degli interventi è stata semplicemente rinviata al prossimo anno (**Lazio**) oppure la Regione non fornisce alcuna indicazione in merito (**Umbria**);
- il numero esiguo di apprendisti nella fascia d'età interessata e la forte dispersione sul territorio rendono difficile la programmazione degli interventi. È il caso della **Sardegna**, che in effetti evidenzia una quota di giovani 15-16enni sul totale degli apprendisti decisamente inferiore alla media nazionale (cfr. tab. 1); in ogni caso, trattandosi di un obbligo formativo posto dalla legge soprattutto a carico delle amministrazioni pubbliche, l'avvio degli interventi non potrà essere procrastinato ancora a lungo;
- si rilevano difficoltà nell'avvio di tutto il sistema dell'obbligo formativo per la mancanza di indicazioni sul governo del sistema e sulle funzioni attribuite ai diversi attori (**Basilicata**).

Al *secondo gruppo* appartengono quelle amministrazioni che sono nella fase di definizione delle linee operative per la programmazione degli interventi. In questo gruppo figurano Regioni che nella rilevazione precedente si trovavano nel primo gruppo, segno che è stata avviata una programmazione di interventi di moduli aggiuntivi, che a breve si concretizzerà in impegni specifici (**Molise, Toscana, prov. Trento, Valle d'Aosta**). In particolare, nella **prov. di Trento** è già stato costituito un tavolo di lavoro che ha il compito di elaborare un modello di intervento che sarà poi sperimentato.

Nel *terzo gruppo* si ritrovano quelle Regioni che in precedenza erano in fase di definizione delle linee operative di intervento, che si sono ora tradotte in impegni formali (**Abruzzo, Liguria, Marche, Veneto**). Tali impegni sono di tre tipi:

- emanazione di bandi per la scelta dei soggetti attuatori (Veneto),
- approvazione di direttive alle Province per la realizzazione degli interventi (Liguria e Marche),
- oppure, nel caso dell'Abruzzo, si tratta di un affidamento diretto al soggetto attuatore.

Rispetto alla Regione Marche si segnala che solo la Provincia di Ancona in realtà ha programmato interventi per gli apprendisti in obbligo formativo.

In questo gruppo figura anche il **Friuli Venezia Giulia** che avvierà gli interventi nel 2002 dopo aver ridefinito la progettazione didattica.

Infine, *l'ultimo gruppo di Regioni*, che non compariva nello schema del precedente Rapporto di monitoraggio, è composto da quelle Amministrazioni che stanno già realizzando interventi per gli apprendisti in obbligo formativo che comprendono anche l'erogazione dei moduli aggiuntivi. In tutti e tre i casi considerati (**Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte**) gli interventi per giovani apprendisti in obbligo formativo hanno la durata di 240 ore annue; si tratta quindi di interventi complessivi, che riguardano sia i moduli aggiuntivi che la formazione esterna ex l. 196/96.

I Rapporti di monitoraggio in alcuni casi hanno fornito anche indicazioni sulla attività che si intende realizzare nel corso del 2002 (crf. Tab. III.7): in alcuni casi si tratta di impegni già assunti, in altri di impegni programmatici.

Tab. III.7 – Le attività programmate per il 2002 per gli apprendisti in OF

Regione	Formazione esterna per apprendisti in OF			
	Corsi ex l. 196/97	Apprendisti da coinvolgere	Moduli aggiuntivi	Apprendisti da coinvolgere
Valle d'Aosta		300		
Lombardia	139	2.353	146	2.216
P.A. Bolzano	265	4.200	265	4.200
Veneto	560	9.500	560	9.500
Friuli Venezia Giulia	10	200	10	200
Liguria	10	160	10	160
Emilia-Romagna	7	1.165	7	1.165
Toscana (1)	1.206	1.077	115	1.759
Molise		100	6	90

(1) Dati incompleti per la mancanza di alcune province

Fonte: informazioni desunte dai Rapporti regionali di monitoraggio sull'obbligo formativo e sull'apprendistato

Il quadro complessivo conferma quanto già emerso dalla informazioni qualitative illustrate in precedenza, ossia l'impegno progressivo delle Regioni per la programmazione di un'offerta per gli apprendisti in obbligo formativo che si tradurrà nel corso del 2002 in un sostanziale aumento degli interventi.

In particolare è da sottolineare che **sia il Piemonte che la Regione Veneto intendono coinvolgere tutti gli apprendisti in obbligo formativo in interventi della durata di 240 ore annue.**

### III.3 La progettazione degli interventi per gli apprendisti in obbligo formativo

L'introduzione dell'obbligo di frequenza di moduli aggiuntivi per gli apprendisti in obbligo formativo ha fatto dapprima nascere un confronto sull'individuazione degli obiettivi di queste ulteriori 120 ore, ossia se dovessero essere dedicate allo sviluppo di competenze trasversali o professionalizzanti; dopo che il Decreto Interministeriale n. 152/01 ha definito gli standard di

riferimento per i moduli aggiuntivi, in molti territori si è avvertita l'esigenza di costituire gruppi tecnici per la definizione di modelli di progettazione didattica.

In particolare nei Rapporti regionali di monitoraggio vengono illustrati due modelli, definiti nella provincia di Bergamo e nella Regione Emilia-Romagna. Come si vedrà meglio in seguito, in entrambi i casi è stata fatta la scelta di definire una progettazione unitaria per le 240 ore e di sviluppare le competenze di linguistiche di italiano nell'ambito dei moduli trasversali.

Infatti, nella **Provincia di Bergamo** il modulo aggiuntivo è stato accorpato al modulo professionale cercando di costruire un percorso coerente con una progettazione di massima (articolata poi per settore) che è la seguente:

- Accoglienza 4 ore
- bilancio di competenze in ingresso 4 ore
- competenze tecnico professionali 80 ore
- competenze relazionali 36 ore
- competenze matematico informatiche 60 ore
- competenze lingua inglese 30 ore
- sicurezza – legislazione del lavoro 22 ore
- bilancio competenze in uscita 4 ore.

Per l'area informatica si persegue l'accesso alle prove per la certificazione ECDL.

La **Regione Emilia Romagna** aveva già in precedenza elaborato gli standard formativi per i percorsi ex l. 196/97, compiendo la scelta di dedicare il primo anno delle attività allo sviluppo dell'occupabilità degli apprendisti e definendo il seguente impianto progettuale:

	Ore I anno	Ore II anno
Analisi/valutazione requisiti in ingresso	2	
Modulo accoglienza	4	
Comportamenti relazionali	12	18
Organizzazione e economia	8	8
Rapporto di lavoro	8	4
Sicurezza	8	12
Area settoriale	30	
Informatica o inglese	48	
Analisi della professionalità		78
<b>TOTALE ORE</b>	<b>120</b>	<b>120</b>

I contenuti di informatica e di inglese erano quindi già stati previsti (e di conseguenza sviluppati in UFC specifiche); pertanto la progettazione dei moduli aggiuntivi ha interessato solo alcune aree di contenuto.

Per le competenze linguistiche di italiano e per quelle matematiche si è seguito un approccio metodologico/concettuale basato sul raccordo tra contenuti dei moduli aggiuntivi e contenuti trasversali dei percorsi delle "prime" 120 ore. In sostanza, le competenze di italiano e matematica vengono sviluppate all'interno dei moduli di formazione trasversale. Ne è risultato un modello di progettazione della prima annualità che segue il seguente schema:

	TOTALE Ore I anno
Analisi/valutazione requisiti in ingresso	4
Modulo accoglienza/ orientamento	8
Elementi di cittadinanza attiva	8
Comportamenti relazionali	62
Organizzazione e economia	8
Rapporto di lavoro	16
Sicurezza	8
Area settoriale	30
Informatica	48
Inglese	48
TOTALE ORE	120

In una “*Guida metodologica per la formazione nell’obbligo formativo dell’apprendistato*” viene illustrato il modello di progettazione e proposto un set di UFC per le ore aggiuntive rispetto al percorso di base. Inoltre la *Guida* contiene suggerimenti per il modulo di Accoglienza e un approfondimento sui sistemi di rilevazione delle competenze linguistiche e matematiche IALS e ALLS.

## **IV – LE AZIONI DI MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE**

### **Premessa**

La maggior parte delle Regioni ha programmato un sistema per il monitoraggio e per la valutazione degli interventi, oppure sono stati elaborati degli strumenti per pervenire ad una prima valutazione dei risultati della formazione sul territorio. Lo scopo è sia rispondere a quanto richiesto dal DM 5 agosto 1999, sia dotare il sistema di strumenti e metodi per la rilevazione periodica delle attività.

Le finalità del processo di monitoraggio sono, in genere, le seguenti:

- costruire una base di informazioni sull'utenza e le attività formative;
- avere un bagaglio conoscitivo più ampio ai fini della programmazione;
- evidenziare le difficoltà ed i punti critici per poter proporre eventuali soluzioni;
- favorire lo scambio di informazioni e di esperienze tra i soggetti coinvolti, sia a livello intraregionale che interregionale.

In molti casi le indagini di monitoraggio sono strettamente correlate a quelle di valutazione, anche se alcune Regioni non hanno previsto entrambi i processi, ed in alcuni casi non è facile distinguere con chiarezza i due interventi.

L'Emilia Romagna, la Valle d'Aosta e la provincia di Trento hanno elaborato un sistema che prevede sia la fase di monitoraggio che quella di valutazione; il Veneto ha progettato specificamente il processo di valutazione; il Lazio e la Liguria stanno progettando il sistema di monitoraggio/valutazione, altre regioni hanno lasciato alle province, nell'ambito della delega delle competenze, il compito di predisporre autonomamente gli strumenti (Lombardia, Toscana, Marche, Umbria). Come mostra la seguente tabella IV.1, il ruolo delle province rispetto al coordinamento e alla realizzazione delle attività varia da Regione a Regione, anche se in genere alle Regioni rimane il coordinamento del sistema.

Tab. IV.1 - Ruolo delle Regioni e delle Province nel processo di monitoraggio

Regioni	Coordinamento generale		Realizzazione delle attività	
	Regione	Provincia	Regione	Provincia
Valle D'Aosta	X		X	
Piemonte	X	X	X	X
Liguria	X	X	X	X
Lombardia	X			X
Veneto	X		X	
Provincia di Trento		X		X
Provincia di Bolzano		X		X
Friuli Venezia Giulia	X		X	
Emilia Romagna	X		X	
Toscana	X			X
Marche				X
Umbria				X
Lazio	X		X	
Abruzzo	X		X	
Molise	X		X	
Campania	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Puglia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Basilicata	X		X	
Calabria	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sicilia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Sardegna	X		X	

#### IV.1 - Il monitoraggio

Le azioni di monitoraggio sono finalizzate sia alla raccolta di dati quantitativi di carattere prettamente fisico (numero di apprendisti sul territorio, corsi avviati, allievi coinvolti, ecc.) e finanziario (risorse impegnate, utilizzate, modifiche ai preventivi, ecc.), sia, in alcune realtà, alla ricostruzione di informazioni qualitative relative alla didattica ed ai rapporti tra enti di formazione ed imprese.

##### Il monitoraggio quantitativo

Le banche dati regionali (e provinciali) per la registrazione dei dati su apprendisti, aziende e tutori aziendali costituiscono la prima fonte di informazione per il monitoraggio quantitativo. Tutte le Regioni hanno proceduto con la strutturazione e l'implementazione delle banche dati, ad eccezione dell'Abruzzo, dove comunque è in progettazione un archivio informatico in grado di gestire le informazioni sia sull'utenza che sull'attività corsuale<sup>4</sup>.

Dalle banche dati fondamentalmente finalizzate alla programmazione dell'offerta, si desumono le informazioni minime circa il numero degli apprendisti, la loro dislocazione sul territorio, il settore di appartenenza; solo in pochi casi le banche dati consentono di rilevare l'attività formativa realizzata, che viene registrata secondo modalità differenti da Regione a Regione.

In sintesi, la maggior parte delle banche dati consente l'estrazione di informazioni strutturali sugli apprendisti, ma non sulla partecipazione alle attività formative. Questa relazione è infatti molto

<sup>4</sup> Questa informazione non si desume dal Rapporto regionale; deriva da documentazione inviata all'ISFOL dal Consorzio CIAPI, ente incaricato di una serie di attività sull'apprendistato, tra cui la costruzione della banca dati

complessa e, non a caso, viene generalmente rilevata da banche dati che gestiscono un basso numero di apprendisti.

La rilevazione dei dati quantitativi viene realizzata, nella maggior parte dei casi, in occasione della programmazione periodica delle attività e messa a bando delle stesse e della realizzazione del rapporto semestrale di monitoraggio per il Ministero del Lavoro.

L'Emilia Romagna, all'interno di un progetto complessivo di monitoraggio e valutazione del sistema, ha dato avvio ad analisi quantitative periodiche, disponibili on line, volte a descrivere il numero e la distribuzione degli apprendisti a cui è stata comunicata l'offerta di formazione.

Per il dettaglio delle attività realizzate dalle singole regioni si vede la seguente tabella IV.2.

*Fonti e strumenti:* i moduli per le comunicazioni di assunzione sono lo strumento base adottato per il monitoraggio quantitativo. Da questi, infatti, salvo le lacune legate all'incompletezza o all'imprecisione della compilazione, si desumono i dati strutturali sull'apprendistato nei vari territori.

A questo strumento, si possono aggiungere i questionari sulle caratteristiche degli apprendisti associati ai questionari di valutazione di fine corso, ed i questionari di rilevazione sui dati fisici e finanziari compilati dagli enti attuatori. Per quanto riguarda le attività realizzate, quindi, lo strumento principale di rilevazione quantitativa è dato dalla modulistica compilata dagli enti di formazione per la rendicontazione delle attività.

*I soggetti responsabili:* le Regioni, oltre a coordinare le attività, nella maggior parte dei casi gestiscono la banca dati sull'apprendistato; inoltre, predispongono la modulistica per le rilevazioni fisiche e finanziarie e alcune di esse (Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Sardegna) hanno elaborato dei veri e propri strumenti per monitorare l'andamento della formazione.

Le Province, là dove sono state trasferite le competenze in materia di apprendistato, hanno sia il compito di programmare e coordinare le rilevazioni sul territorio, sia di elaborare gli strumenti per la rilevazione. In alcuni casi (Lombardia, Toscana, Marche, Umbria) hanno anche il compito di gestire le banche dati. In Veneto, Toscana, Marche (e in futuro in Lazio) è affidata ai Centri per l'Impiego l'implementazione della banca dati ed hanno quindi il controllo dell'andamento dei contratti nella circoscrizione di riferimento.

### *Il Monitoraggio qualitativo*

Con il progressivo avanzare della messa a regime del sistema, alcune Regioni e Province stanno provvedendo alla predisposizione di strumenti volti al monitoraggio qualitativo della formazione in apprendistato. Si tratta di rilevazioni finalizzate all'esplorazione ed alla comprensione dell'organizzazione didattica proposta dalla struttura, delle metodologie attuate, dei rapporti tenuti tra l'azienda e la struttura formativa.

Questo tipo di monitoraggio, correlato con le informazioni derivanti dalle rilevazioni quantitative, è in genere finalizzato ad un successivo processo di valutazione dell'attività formativa.

Finora, le Regioni che hanno progettato questo tipo di attività sono: Valle D'Aosta, Provincia di Trento, Emilia Romagna e, all'interno della Regione Lombardia, le Province di Varese e Sondrio. Per il dettaglio delle attività realizzate dalle singole regioni si vede la tabella seguente (IV.2).

Fonti e strumenti: i report di fine corso, redatti sulla base di una griglia predisposta dalla Regione o provincia, oppure i questionari per i tutor d'aula, gli incontri con i docenti, i Direttori di corso e gli imprenditori costituiscono gli strumenti impiegati per le indagini qualitative.

Tab. IV.2 - Il processo di monitoraggio nelle Regioni

<b>Regioni</b>	<b>Il processo e gli strumenti</b>
<b>Abruzzo</b>	L'Abruzzo non ha ancora messo a punto la banca dati informatica, né sono stati predisposti strumenti specifici per la rilevazione dei dati quantitativi
<b>Basilicata</b>	Il monitoraggio fisico si effettua tramite la banca dati e il rilevamento diretto sul campo all'atto dell'avvio dei percorsi formativi. Sta per essere attivato il sistema informatizzato SIRFO, che consentirà l'immissione dei dati fisici e finanziari
<b>Prov. di Bolzano</b>	E' stata realizzata un'indagine pilota presso un centro di formazione professionale, volta ad acquisire gli strumenti per il monitoraggio della formazione, che saranno poi diffusi ad altri centri.
<b>Emilia Romagna</b>	Per il monitoraggio qualitativo, è obiettivo della Regione raccogliere informazioni su quattro aree: <ul style="list-style-type: none"> <li>- articolazione territoriale e settoriale dell'offerta;</li> <li>- identificazione dei contesti organizzativi di attuazione;</li> <li>- ricostruzione delle modalità e degli esiti del raccordo tra domanda e offerta (modalità di incontro e raccordo tra strutture formative e imprese);</li> <li>- enucleazione degli approcci metodologici dell'offerta (analisi dei progetti e dei programmi formativi).</li> </ul> La Regione compie rilevazioni periodiche sull'andamento dei contratti e sull'adesione all'offerta formativa, disponibili on line; inoltre, ogni ente deve redigere un questionario di monitoraggio fisico.
<b>Friuli V.Giulia</b>	La Regione sta rivedendo il Piano di monitoraggio
<b>Lazio</b>	Il Lazio ha progettato un sistema informativo on line, che dovrà operare presso tutti i Centri per l'Impiego, dove saranno aperti appositi "sportelli per l'apprendistato" allo scopo di informare l'utenza. La banca dati sarà accessibile alla Regione ed ai soggetti impegnati nell'erogazione del servizio formativo. I dati sul realizzato sono gestiti a livello regionale. La Regione, inoltre, ha in programma la realizzazione di una ricerca di monitoraggio e valutazione

<b>Liguria</b>	L'attività di monitoraggio/valutazione viene realizzata dalla Regione in collaborazione con gli enti bilaterali. Verrà realizzata una verifica costante sull'andamento dei Piani formativi provinciali sull'apprendistato e verranno redatti report trimestrali. I rapporti di monitoraggio saranno esaminati periodicamente nelle sedi di concertazione tra Regione, Province e Parti Sociali. Strutture analoghe operano a livello territoriale.
<b>Lombardia</b>	Alle province spetta la predisposizione del sistema di monitoraggio delle attività. A Milano, dal dicembre 2001 è stato predisposto un piano per il monitoraggio dei corsi 2000/2001; per la stessa annualità, Pavia ha realizzato le rilevazioni dei dati quantitativi, ma non ha previsto il monitoraggio qualitativo. La provincia di Sondrio ha realizzato sia il monitoraggio quantitativo che qualitativo; a Varese gli enti hanno consegnato una relazione di fine corso sul rapporto con le imprese, con gli apprendisti e con la provincia, mentre da aprile 2002 è previsto l'avvio del monitoraggio per l'annualità 2001/02 tramite visite presso i CFP.
<b>Marche</b>	Alle province spetta sia la predisposizione del sistema di monitoraggio che la gestione della banca dati
<b>Molise</b>	Il Molise ha una banca dati informatica per la rilevazione dei dati quantitativi. Inoltre, all'interno delle attività di formazione per i tutori aziendali, realizzate in collaborazione con l'ente bilaterale ORFEO, è stata prevista la rilevazione delle opinioni dei partecipanti circa disfunzioni nell'erogazione del servizio o problemi rispetto all'efficacia degli interventi.
<b>Piemonte</b>	Il Piemonte ha una banca dati centralizzata, alimentata in un primo momento dai dati che le aziende comunicano direttamente alla Regione; successivamente si è provveduto ad unificare le due modalità di comunicazione (modello C.ass. con integrazione) e quindi l'alimentazione avviene presso i servizi per l'impiego, tramite Net Labor. La banca dati è consultabile attraverso la rete Internet (soggetta a password) ed è operativa sia a livello centrale che locale (provincia). A livello regionale, è stato costituito un Comitato (Regione – Province – Parti Sociali – Dir.Reg. Istruzione) volto a coordinare le attività di monitoraggio qualitativo e quantitativo volte a misurare l'efficacia e l'efficienza dell'organizzazione dell'offerta formativa. A livello provinciale, gli Enti Bilaterali potranno realizzare le attività di monitoraggio già avviate con la sperimentazione.
<b>Sardegna</b>	La Sardegna, oltre a ricavare i dati quantitativi dalla banca dati regionale, adopera la modulistica di monitoraggio utilizzata per i progetti sperimentali finanziati dal FSE.
<b>Toscana</b>	Le Province organizzano autonomamente il sistema di monitoraggio sul territorio. La gestione dei dati è ancora esclusivamente provinciale, anche se è in progetto la realizzazione di una base dati che funzionerà nell'ambito di IDOL (sistema informativo regionale del lavoro, collegato al SIL) e consentirà l'accesso ai dati alle amministrazioni provinciali e alla Regione. E' in fase di progettazione uno specifico piano di monitoraggio regionale.

<b>Trento</b>	<p>Con il Piano 2000 si è deciso di adottare un nuovo modello di monitoraggio improntato ad un approccio esplorativo, finalizzato alla ricostruzione dei modelli organizzativi adottati dai centri di formazione. L'oggetto del monitoraggio è costituito da:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. i modelli organizzativi dei centri di formazione, con particolare attenzione agli elementi di qualità dei corsi;</li> <li>2. l'adeguatezza delle competenze fissate dalle commissioni.</li> </ol> <p>Le fonti utilizzate sono le schede per la raccolta delle prove di accreditamento delle competenze, il report di fine corso (rapporto compilato dal referente del corso e che contiene una serie di domande sia sugli aspetti organizzativi che formativi), il questionario compilato dagli apprendisti alla fine del corso, le informazioni a carattere organizzativo contenute nell'archivio informatico di gestione dei corsi, incontri (intermedi e finali) con i direttori dei centri, con i referenti dei corsi, con i docenti/artigiani. Inoltre, l'Agenzia del lavoro ha messo a disposizione i "coordinatori didattici", che operano in ogni centro di formazione, si rapportano con gli operatori e l'utenza e danno un supporto sia didattico che organizzativo; insieme a loro, l'Agenzia ha impostato un'apposita griglia per il monitoraggio delle attività</p>
<b>Umbria</b>	<p>In prov. di Terni sono state avviate le procedure per un bando che assegni unitamente le attività di monitoraggio e di valutazione</p>
<b>Valle D'Aosta</b>	<p>Il piano di monitoraggio, a carattere qualitativo, si articola su tre livelli:</p> <p>1° livello - monitoraggio dell'attività formativa realizzata autonomamente dall'ente attuatore per finalità proprie: la Regione lo richiede, ma non ne stabilisce né le modalità né gli strumenti;</p> <p>2° livello - predisposizione, da parte degli enti, della documentazione richiesta dalla Regione sulla base di modalità precise;</p> <p>3° livello - dispositivo di monitoraggio utilizzato direttamente dalla Regione per rilevare i dati sull'intera offerta di formazione e realizzare analisi di secondo livello.</p> <p>Sono state individuate tre macroaree di osservazione e per ciascuna di esse, alcune aree di indagine:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Utenza: modalità adottate per l'identificazione e l'aggregazione degli apprendisti; Aspettative dell'utenza; Partecipazione alle iniziative</li> <li>- <i>Attività formativa: accoglienza e valutazione dei bisogni formativi in ingresso; Strutturazione dell'intervento; Relazione con le aziende; Materiali e strumenti didattici utilizzati</i></li> <li>- Risultati ottenuti: risultati ottenuti in termini di apprendimento; Risultati ottenuti in termini di soddisfazione dell'utenza</li> </ul>
<b>Veneto</b>	<p>La Regione ha il compito di realizzare il monitoraggio degli interventi e di restituire i risultati alle province ed alle Parti Sociali.</p>

## IV.2 La valutazione degli interventi

Le amministrazioni regionali e provinciali si stanno attivando per mettere a punto un sistema o degli strumenti di valutazione correlati a quelli di monitoraggio al fine di verificare i risultati della formazione esterna e, in alcuni casi, il successo del programma regionale nel suo complesso.

I destinatari delle analisi sono gli apprendisti, gli enti di formazione e, talvolta, le aziende.

Molte Regioni e Province hanno promosso indagini volte a verificare sia l'acquisizione delle competenze previste dagli obiettivi formativi, sia il livello di gradimento rispetto all'offerta, con l'obiettivo di comprendere i punti di forza e di debolezza dell'offerta. In alcuni casi, come la Provincia di Trento e la Basilicata, la valutazione è destinata anche a comprendere se gli obiettivi formativi, definiti dalle commissioni o dai gruppi di lavoro costituiti presso le Amministrazioni, sono adeguati o devono essere rivisti. La Regione Emilia Romagna ha messo a punto un processo mirato a valutare l'efficacia e l'impatto del Piano regionale nel suo complesso.

Si identificano fondamentalmente due livelli di valutazione:

- quello condotto, su richiesta dell'amministrazione, dalle strutture formative, ma con piena autonomia delle strutture nella determinazione degli strumenti;
- quello richiesto dalla Regione o dalla Provincia con apposita strumentazione; in questo caso, la struttura formativa assume il ruolo di destinatario, di somministratore o di partecipante attivo alla definizione degli strumenti di valutazione (è il caso della Basilicata).

Le *fonti* impiegate per procedere con la valutazione sono generalmente i risultati delle attività di monitoraggio quantitativo e qualitativo; non manca la predisposizione di strumenti specifici, generalmente questionari rivolti all'utenza, ai tutor d'aula o ai direttori degli enti, alle aziende.

I *soggetti responsabili* per la valutazione sono generalmente gli stessi che si occupano del monitoraggio: la Regione o le Province con delega, con il largo coinvolgimento delle strutture formative. Particolare è il caso della Basilicata, che ha stabilito la valutazione del servizio offerto dagli enti ed ha previsto la partecipazione degli operatori stessi alla definizione del questionario.

La **Regione Basilicata** ha approvato un modello di verifica sperimentale. Il modello è stato elaborato dal Nucleo tecnico della Regione, che ha definito i programmi formativi modulari per varie figure professionali.

Il Nucleo tecnico predispone almeno 30 domande per ciascuna delle competenze professionali la cui acquisizione è prevista dai programmi modulari e formula le risposte relative; le domande riguardano tutti gli "argomenti chiave" trattati. Il Nucleo tecnico definisce anche le modalità di attribuzione del punteggio. Agli apprendisti in formazione viene consegnato, all'avvio del corso, il programma didattico e l'insieme di tutte le domande predisposte, allo scopo di fornire "una guida trasparente" per l'apprendimento. Alla fine del corso, una commissione di valutazione, costituita da un funzionario regionale, dal tutor formativo e da un docente, sorteggia 10 delle domande predisposte per ciascuna competenza e le somministra contestualmente agli apprendisti. L'apprendista, per superare la verifica, deve conseguire un punteggio medio superiore a 6.

La valutazione finale non esaurisce il processo di valutazione delle competenze acquisite: durante il corso, il formatore è tenuto ad effettuare delle prove intermedie, autonomamente definite, e l'apprendista, prima della fine del corso, deve presentare una "tesi di sintesi complessiva del percorso formativo". I risultati di queste prove ed il punteggio finale concorrono alla valutazione sull'acquisizione della competenza in esame.

Inoltre, la Regione ha messo a punto un sistema di valutazione dell'efficacia didattica, funzionale a proporre eventuali cambiamenti nei metodi e negli strumenti adottati e attribuire un punteggio ad ogni formatore, valido per lo scorrimento nelle graduatorie professionali. Il sistema connette strettamente i risultati ottenuti dagli apprendisti con la valutazione del docente.

Un gruppo di valutatori, formato da un imprenditore, un rappresentante della Regione e un docente scolastico, unitamente al docente in aula, formula un set di 10 domande sulla base di una griglia predeterminata ed approvata con delibera regionale e dopo una fase di osservazione in aula non inferiore a due ore. Di queste domande, 5 sono proposte dai valutatori e modificabili secondo le

proposte del formatore e 5 sono proposte dal formatore e modificabili secondo le proposte dei valutatori. La media dei punteggi, attribuiti secondo modalità predefinite, costituisce il punteggio attribuito al formatore, assieme alla valutazione della coerenza tra i contenuti trattati in aula ad il programma formativo.

L'**Emilia Romagna** ha strutturato un articolato sistema di valutazione del programma regionale sull'apprendistato. All'inizio di ogni percorso formativo è stato distribuito un questionario ad ogni apprendista per la valutazione delle competenze in ingresso, funzionale all'impostazione dell'attività didattica. Il questionario è stato prodotto dalla Regione ed allegato alla "Guida metodologica". Al termine dell'attività ogni apprendista ha compilato un questionario di gradimento sull'attività svolta. Ad ogni struttura formativa è stato inviato un lungo ed articolato questionario finalizzato alla valutazione complessiva delle attività e così articolato:

- caratteristiche della strutture (sistema delle relazioni interne, sistemi informativi, prodotti e servizi, risorse umane, logistica e strutture, promozione dell'offerta);
- valutazione delle prove d'ingresso per gli apprendisti (parte volta ad individuare le modalità di svolgimento delle prove ed il giudizio dell'ente sul modello proposto dalla Regione);
- programmazione didattica (ricognizione sui contenuti realizzati e sulle difficoltà incontrate dall'allievo).

In **Lombardia** la provincia di Bergamo e la provincia di Mantova hanno in progetto delle indagini sulla soddisfazione, basate sulla somministrazione di questionari agli apprendisti ed alle imprese; a Mantova, gli enti di formazione che hanno preso in gestione l'attività di monitoraggio e valutazione stanno lavorando alla definizione di una piattaforma intranet per l'imputazione dei risultati delle indagini, che saranno quindi disponibili per gli operatori.

La **Valle D'Aosta**, all'interno del piano di monitoraggio, ha previsto due momenti di valutazione. Il primo, svolto nell'ambito del modulo di accoglienza, mira a verificare le competenze in ingresso degli apprendisti; costituisce la base per la definizione del Piano Formativo Integrato e per la costruzione di un eventuale percorso individualizzato. Il secondo momento mira a valutare i risultati ottenuti dagli apprendisti. La Regione intende rilevare i risultati conseguiti dagli allievi attraverso prove di verifica somministrate dagli enti, le procedure utilizzate per pervenire alla valutazione delle competenze acquisite, la valutazione di sintesi espressa dall'ente. Inoltre, verranno realizzate delle indagini per misurare la soddisfazione degli apprendisti e delle aziende rispetto alla formazione.

Se la Regione ha stabilito i differenti momenti di valutazione, agli enti rimane la costruzione degli strumenti e la definizione di metodi e modalità; la Regione si è riservata comunque la facoltà di dare indicazioni procedurali. I risultati dell'attività di valutazione dovranno essere comunicati all'amministrazione regionale.

In **Veneto** il Gruppo Tecnico per l'apprendistato, che ha il compito tra l'altro di coordinare le attività di monitoraggio e valutazione, ha approvato un set di strumenti volto a valutare i risultati della formazione.

Il processo di valutazione si rivolge agli apprendisti ed agli enti. Per ora, poiché la formazione in apprendistato è stata avviata solo di recente, è stato deciso di non coinvolgere le imprese.

L'indagine rivolta agli apprendisti ha lo scopo di rilevare il gradimento e le opinioni rispetto al corso. I risultati derivano dall'incrocio dei dati rilevati da 4 questionari: due sono destinati ai giovani in formazione, uno è relativo ai contenuti di base e trasversali, l'altro a quelli tecnico-professionali; gli altri due questionari, sull'efficacia del modulo e la scheda informativa, sono rivolti rispettivamente al docente ed al tutore aziendale. Ogni docente dovrà compilare il questionario al termine del proprio modulo.

Scopo dell'indagine sugli enti è capire quali metodi didattici sono risultati più efficaci. L'indagine viene realizzata sulla base di 4 schede: una relativa alle modalità di valutazione in ingresso ed alle difficoltà che si sono presentate; la seconda rileva il rapporto tra il progetto presentato e la realizzazione del corso; la terza (formata da due sotto-schede, una per le competenze trasversali, l'altra per le professionali) riguarda i risultati conseguiti in ogni modulo; infine è prevista una valutazione di sintesi.

## V – LA CERTIFICAZIONE DEI RISULTATI DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE

### V.1 Gli interventi regionali per la certificazione dei risultati

La certificazione delle competenze acquisite dagli apprendisti al termine del periodo di formazione e il loro riconoscimento all'interno dei diversi sistemi si collega con il processo in atto teso alla creazione di un sistema nazionale di riferimento per la certificazione delle competenze.

Dal punto di vista normativo è il caso di ricordare che il Decreto ministeriale dell'8 aprile 1998 afferma che la formazione esterna all'azienda, purché debitamente certificata, ha valore di credito formativo nell'ambito del sistema formativo integrato, anche in vista di eventuali iniziative formative di completamento dell'obbligo, ed è evidenziata nel curriculum del lavoratore e qualora vi sia interruzione del rapporto di apprendistato prima della scadenza prevista, le competenze acquisite potranno essere certificate come crediti formativi acquisiti.

Il decreto stabilisce inoltre che, la Regione regola le modalità di certificazione dei risultati dell'attività formativa svolta, secondo quanto previsto dall'art. 17 della legge 196/97.

Nella seguente tabella si riportano le varie modalità previste per la certificazione dalle Amministrazioni Regionali, al 31/12/2001.

Risulta che sempre più numerose sono le Regioni che hanno adottato modelli di attestazione di fine annualità, sia nella forma di attestazioni di frequenza che di dichiarazioni di competenze. Talvolta il rilascio di tali attestazioni è subordinato alla frequenza di un monte ore minimo; in altri casi è prevista anche una attestazione parziale.

Generalmente i modelli prevedono la specifica delle ore frequentate e l'indicazione dei moduli frequentati, ma non i risultati di eventuali prove finali di valutazione. Va anche ricordato che l'Isfol all'inizio del 2001 ha elaborato e diffuso un modello di "dichiarazione di percorso formativo nell'apprendistato", quale primo contributo alle regioni nello sviluppo del sistema. Il modello è stato adottato da numerose Regioni.

In alcuni casi si sta anche procedendo alla definizione di modelli e procedure per la certificazione finale, da rilasciare al termine del periodo di apprendistato. In questo senso l'esperienza più consolidata è quella della Provincia di Bolzano in cui sono codificate tutte le prove di fine corso; anche Trento ha provveduto a introdurre una dichiarazione di fine percorso che riporta i risultati delle prove finali di valutazione. Altre Regioni come il Veneto e la Valle d'Aosta hanno in programma di definire modelli e procedure per una certificazione finale.

Infine, si deve ricordare che in alcune Regioni (Lazio e Sardegna) è stato introdotto il *Libretto formativo*, quale strumento di certificazione di tutte le esperienze formative degli apprendisti.

<b>Regione</b>	<b>Modalità di certificazione</b>
<b>Abruzzo</b>	La Regione ha adottato un modello di "certificato di frequenza".
<b>Basilicata</b>	La giunta regionale ha adottato un proprio modello di certificazione, riferito al riconoscimento di specifiche competenze professionali teoriche, e di competenze tecnico/pratiche da attestare a cura dell'imprenditore.
<b>Provincia di Bolzano</b>	La certificazione è stabilita da decreti del presidente della Provincia. Essi prevedono l'esame di fine apprendistato che consiste in prove pratiche e colloqui per accertare le conoscenze tecniche dei candidati.

<b>Friuli V. G.</b>	Al termine del periodo di formazione viene rilasciato un certificato che attesta le ore effettivamente frequentate, il numero di ore previste dal contratto, l'indicazione e la descrizione dei moduli/unità didattiche frequentate.
<b>Lazio</b>	Alla fine del percorso, dopo la verifica finale, viene rilasciato un "Attestato di frequenza", che certifica tutti i moduli frequentati dall'apprendista. È stata avviata, in via sperimentale, l'adozione del Libretto Formativo.
<b>Liguria</b>	Il sistema di attestazione dei percorsi formativi degli apprendisti adottato per il Piano 2002, è la "Dichiarazione di percorso formativo nell'apprendistato" (Isfol 2001).
<b>Lombardia</b>	L'attestato verrà rilasciato dalle Province a ciascuno dei partecipanti che hanno frequentato almeno l'80% delle ore di formazione. Tale modello di attestato verrà fornito dalla Regione alle Province in formato elettronico compilabile per la distribuzione dagli enti attuatori, che provvederanno a stamparlo e consegnarlo all'apprendista e al datore di lavoro dopo la vidimazione provinciale. È lasciata alle Province la possibilità di sperimentare modelli di certificazione più analitici e dettagliati. A richiesta dell'interessato, che non abbia raggiunto l'80% delle ore previste, l'Ente attuatore incaricato rilascerà una autonoma dichiarazione a firma del direttore o del legale rappresentante che specificherà il numero di ore ed i giorni di presenza effettiva. <u>Provincia di Bergamo</u> : attualmente, in attesa del certificato di frequenza congiunto Regione-Provincia, ciascun ente attuatore rilascia a ciascuna azienda coinvolta nei corsi, certificazione riportante: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ nome apprendista;</li> <li>▪ corso frequentato;</li> <li>▪ date di svolgimento del corso;</li> <li>▪ totale di ore frequentate</li> </ul> <u>Provincia di Como</u> : la provincia rilascerà certificazioni di frequenza agli apprendisti che hanno frequentato almeno l'80% delle ore di formazione, inoltre provvederà a rilasciare certificati attestanti le ore effettivamente svolte e le materie seguite agli apprendisti che non hanno frequentato l'80% del monte ore complessivo di formazione. Si invieranno i suddetti certificati agli apprendisti e alle aziende. <u>Provincia di Cremona</u> : a conclusione dei Piani 2000 si è provveduto a rilasciare a tutti gli apprendisti, ed in copia a tutte le aziende coinvolte, una dichiarazione di frequenza dove si sono evidenziati sia il monte formativo frequentato complessivamente, che il monte ore per singolo modulo/unità formativa. <u>Provincia di Milano</u> : al termine di ogni annualità la Provincia rilascerà agli apprendisti un apposito certificato di frequenza. Il modello verrà consegnato in formato elettronico agli Enti di Formazione che provvederanno distribuirlo all'apprendista e in copia all'azienda.
<b>Marche</b>	La Regione non ha ancora definito modelli e strumenti per la certificazione. Ha predisposto, solo per i progetti sperimentali a gestione regionale, un modello che attesta la frequenza dei vari moduli.
<b>Molise</b>	La Regione ha adottato il modello di "Dichiarazione di percorso" elaborato dall'Isfol.
<b>Piemonte</b>	I percorsi formativi che a struttura modulare sono certificati attraverso 2 modalità:

	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. l'Agencia formativa rilascia formalmente attestazione del percorso formativo effettuato agli apprendisti che passano all'annualità successiva e agli apprendisti che hanno frequentato anche solo parzialmente il percorso formativo. L'unità minima di attestazione è il modulo. Le attestazioni devono indicare il numero minimo di ore di presenza degli apprendisti e il monte ore dei moduli frequentati.</li> <li>2. la Provincia rilascia agli apprendisti che completano il percorso formativo, mediante il modello di Attestato di Frequenza e Profitto, una certificazione finale dei risultati conseguiti. L'attestazione deve contenere la descrizione dei moduli superati con successo ed è considerata spendibile come credito per nuove ammissioni all'interno di altri processi formativi.</li> </ol>
<b>Sardegna</b>	<p>È l'ente gestore che rilascia, alla fine di ciascun ciclo formativo, all'apprendista che ha svolto più dell'80% delle ore, un <i>attestato</i> che certifica la frequenza e gli esiti conseguiti.</p> <p>Le esperienze acquisite sia attraverso le esperienze di lavoro in azienda che attraverso la formazione esterna sono attestati in un <i>libretto formativo</i> sulla base del fac-simile già in uso nei corsi sperimentali a gestione regionale. Tale libretto è compilato e consegnato dagli enti gestori, i quali rilasciano anche un <i>attestato</i> riepilogativo dell'intero percorso, avvalendosi delle certificazioni finali di ogni annualità.</p>
<b>Toscana</b>	La certificazione dei risultati è effettuata dalla Provincia, su proposta della struttura formativa ed entra a far parte del curriculum dell'apprendista. Il sistema in vigore è quello vigente per la formazione professionale.
<b>Provincia di Trento</b>	Attualmente alla fine del percorso formativo viene rilasciata una dichiarazione relativa all'esito delle prove di valutazione delle competenze acquisite. A partire dalla primavera del 2001 sono state costituite delle commissioni di lavoro con l'obiettivo di identificare le competenze minime richieste per 25 figure professionali. Esse sono l'oggetto della valutazione finale. Quindi, ad ogni apprendista, viene rilasciato un documento finale che riporta le competenze acquisite.
<b>Umbria</b>	Una delibera della Giunta ha recepito il modello di "Dichiarazione di percorso formativo", elaborato dall'Isfol. Sono gli enti di formazione che compilano e rilasciano la dichiarazione, alla fine del percorso formativo.
<b>Valle D'Aosta</b>	Con riferimento alle attività sperimentali è stato definito un modello di attestato di frequenza. Per la valutazione delle competenze acquisite, finali ed intermedie, la Regione definirà le modalità per il rilascio da parte dell'ente di formazione, al termine del percorso formativo, di una Attestazione di Competenze. Tale attestazione conterrà una descrizione sintetica del percorso formativo effettuato. Al termine di ciascuna annualità è comunque previsto il rilascio, a chi ha frequentato almeno l'80% del monte ore previsto per legge, di un Attestato di Frequenza secondo il modello stabilito dall'amministrazione regionale.

<b>Veneto</b>	<p>Nel rapporto si prevede di adottare i seguenti documenti:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. attestato di frequenza;</li><li>2. dichiarazione di percorso formativo;</li><li>3. certificazione delle competenze acquisite.</li></ol> <p>Le modalità e la modulistica di riferimento sarà elaborata da un gruppo tecnico composto da rappresentanti della Regione, delle Province, delle Parti Sociali e di Enti di Formazione.</p>
---------------	---